

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
regione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
d'el maligno.**

Mt. 5, 37

La crisi della giustizia

Ogni anno, l'apertura dell'anno giudiziario è occasione per il Procuratore Generale della Corte di Cassazione e dei Procuratori Generali dei singoli distretti si faccia un bilancio dell'attività giudiziaria in Italia e segnalino i mali che travagliano l'amministrazione della giustizia.

Ogni anno, con monotona precisione, si additano gli stessi mali e, con altrettanta monotonia, da più parti e da autorevoli fonti si parla e si scrive di crisi della giustizia.

Cosa ha detto il Procuratore Generale della Cassazione? In sintesi che la criminalità in Italia è in preoccupante aumento, gli omicidi sono in ascesa, i processi penali e le cause civili si ammassano, gli organici sono insufficienti, i codici inadeguati e superati, il sistema procedurale tutto da rivedere.

L'alto magistrato ha quindi concluso che bisogna por mano ai nuovi codici, al nuovo ordinamento giudiziario, che bisogna modificare l'attuale sistema di reclutamento dei magistrati in modo da porre l'uomo giusto al posto giusto, che siano appresi ogni grado e categoria nelle funzioni giudiziarie, per dare al cittadino la fiducia nella giustizia che «non è un ramo della pubblica attività, ma è un fondamento stesso dello Stato».

Anche a Palermo il Procuratore Generale Spataro ha fatto lo stesso quadro, ha sollevato gli stessi problemi.

«I fenomeni della violenza — ha commentato Spataro — sono in continuo incremento. Oggi si spara e si uccide con troppa facilità, con una insensibilità e con una violenza che superano la crudeltà della belva».

«Le cause di questa esplosione di criminalità, che sta sconvolgendo il paese, destando nell'animo degli onesti un senso di paura e di insicurezza sono molteplici: sono di ordine politico, economico e sociale; ma le principali vanno indubbiamente ricercate nell'attuale rilassamento morale, nella decadenza dell'autorità, nell'impotenza della legge che viene violata con spregiudicatezza, con la quasi certezza dell'impunità».

È un'accorata denuncia che lascia pensosi e che si ricollega a quella di altro autorevole magistrato quando, quasi parossisticamente, ebbe ad affermare che oggi in Italia la giustizia fa paura soltanto agli onesti.

Il dott. Spataro non ha avuto timore di parlare apertamente di crisi della giustizia: «La crisi — ha detto — va ricercata nell'assoluta insufficienza degli organici dei funzionari di cancelleria e di segreteria, nella cronica carenza di personale, nella inadeguatezza dei mezzi strumentali di cui la giustizia dispone, nell'irrazionale distribuzione dei uffici. Ma le cause della montata disfunzione giudiziaria vanno principalmente ricercate nella inefficienza del vigente sistema processuale».

Per cui il dott. Spataro per risolvere la crisi della giustizia e per circoscrivere i fenomeni delinquenziali ha indicato le seguenti vie:

- 1) riforma del codice di procedura civile; 2) riforma del codice di procedura penale; 3) riforma del codice penale mediante la eliminazione di norme anacronistiche; 4) collaborazione di tutte le forze sane per debellare il fenomeno della mafia; 5) adeguamento del regime carcerario alla moderna concezione della pena; 6) migliore qualificazione del personale carcerario; 7) riforma del diritto penitenziario; 8) sostegno e potenziamento dei Patronati per i carcerati e i liberati dal carcere; 9) irrorare le pene prontamente e con giusto rigore; 10) concessione di più larghi poteri alla polizia nella fase iniziale delle indagini.

Sono le vie che autorevolmente il Capo dello Stato Giovanni Leone ha pure indicato se non a c.

(segue a pag. 8)

All'Assessorato Regionale al Turismo Il collegamento con le Isole minori

PALERMO — Il problema dei collegamenti con le Isole minori della Regione è stato ampiamente discusso oggi nel corso di una riunione indetta dall'Assessorato Regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti, On. Prof. Pasquale Macaluso, il quale ha convocato i Sindaci dei Comuni isolani allo scopo di concordare con loro un piano di richieste da far pervenire al Ministero della Marina mercantile, in ordine al potenziamento ed alla intensificazione degli attuali servizi svolti dalle Compagnie di navigazione.

In apertura della riunione il Direttore regionale dell'Assessorato, Dott. Giuseppe Orlandi,

Commemorazione di Fra Santo

TRAPANI — Il 16 gennaio del 1728 moriva a Trapani il religioso agostiniano e nostro Venerabile Concittadino Fra Santo, che per 43 anni visse elemosinando e spargendo sulle nostre contrade il profumo della sua santità. Le venerato spoglie, che nel 1973 dalla cripta erano state traslate nella Chiesa, sotto lo sguardo devoto dei fedeli, il 28 marzo 1971 sono state definitivamente sistemate nella Cappella a lui dedicata ed eretta dalla nostra pietà. Ciò, mentre costituisce un doveroso omaggio al Venerabile che onorò la sua città natale e l'Ordine a cui appartenne, vale a ravvivare nel cuore dei trapanesi la speranza che il Servo di Dio possa, per decreto della Chiesa, essere elevato agli onori dell'altare. A questo scopo i PP. Agostiniani Scalzi, incoraggiati anche dalla devozione di molte pie persone che asteriscono di avere ricevuto grazie, terranno nella Chiesa dell'Iria un triduo solenne nei giorni 13, 14 e 15 alle ore 17,45.

Il triduo sarà predicato da Mons. Michele Manuquerra. Mercoledì 16 dopo il S. Rosaio alle ore 17,30, la S. Santa Messa celebrata da S. E. Mons. Salvatore Cassia, e dopo l'avv. Mario Serrano terrà una conferenza sul Venerabile Fra Santo.

Successo pieno dello spettacolo universitario

TRAPANI — Anche questo anno aria di festa negli ambienti del CUT (Circolo Universitario Trapanese) per l'entusiastico successo riscosso dalla tradizionale Festa della matricola, giunta alla tredicesima edizione. Lo spettacolo di varietà per sommi capi nella formula è stato identico a quello degli anni precedenti e sebbene i testi siano stati cambiati radicalmente, adattandoli ai problemi di attualità, il favore del pubblico è stato senza riserve. Il merito, perché di merito deve parlarsi, deve ascrivere, a quei pochi volenterosi che all'ultimo momento vengono impegnati ad addossarsi la responsabilità del successo. I nomi sono a tutti noti primo fra tutti Nino Orlando, la cui penna satirica e pungente quest'anno è stata più incisiva ed elegante del solito. Gli interpreti, sono stati impareggiabili: Lia Matre, unica mattatrice del gentil sesso, Michele Morfino, Salvatore Calvino, Nino Di Giovanni e Francesco Maltese, tutti attori collaudatissimi e conosciuti al pubblico più esigente per essere stati gli iniziatori della prima compagnia trapanese del teatro cabarettistico, denominata «I pedrolini».

Quest'anno malgrado la formula sia stata invariata, gli universitari trapanesi hanno avvertito l'opportunità di dare al suo affezionato pubblico delle nuove emozioni, inserendo numeri a metà strada tra lo spettacolo di varietà propriamente detto a quello più impegnato e moderno quello del cabaret, dove la mimica e la battuta intelligente a doppio senso hanno il sopravvento sulle altre componenti teatrali.

Alludiamo ai numeri a sorpresa di Salvatore Termini (tornato a salutare il suo pubblico per l'ultima volta) e di Giacomo e Caruso. Il pubblico ha dimostrato di gradirli. E questo è senz'altro positivo. Anche quest'anno, la parte musicale dello spettacolo è stata curata dal complesso «La prognosi riservata» formato da ragazzi universitari trapanesi i quali, sanno dare ad ogni loro esibizione un pizzico di originalità che il pubblico ha sempre dimostrato di apprezzare.

L'Assessore Mattarella da Radio-Palermo Verso nuovi traguardi di progresso

PALERMO — Radio Palermo, per il «Gazzettino di Sicilia», ha intervistato sulla situazione economica dell'Isola e sulle previsioni per il 1974 l'Assessore Regionale al Bilancio onorevole Santi Mattarella che ha dichiarato:

«Il 1973 è stato condizionato, oltre che dalla nostra fragile situazione strutturale, anche

da fattori esterni sfavorevoli, come la crisi inflazionistica che pesa nella realtà mondiale, la inadeguata politica meridionalistica e, per ultimo, la crisi energetica. Noi ci auguriamo che il 1974 sia l'anno della ripresa e della concretezza».

Per la verità le premesse pare che ci siano. Talune affermazioni autorevoli a livello politico nazionale, la stessa posizione dei sindacati, la consapevolezza delle regioni meridionali, dovrebbero portare a risultati concreti. Il 1973 pur facendo registrare nelle regioni più progredite o, in media, in quasi tutto il Paese una effettiva ripresa, ha segnato invece nella nostra Regione un ulteriore appesantimento ed un ulteriore posizione di stagnazione.

I dati occupazionali sono particolarmente significativi. Certo nessuno può fare da solo sia a livello di Governo che di sindacati, di forze politiche, di forze culturali, di imprenditori, ma neanche la Sicilia può fare da sola. La Sicilia ha bisogno per uscire dalla sua situazione, dell'aiuto concreto e massiccio che venga da fuori. Al di là di un discorso ovvio sulla programmazione, il problema va visto in una serie di interventi che siano organici e coordinati fra di loro. Tra questi interventi, evi-

dentemente, ci deve essere quello della Regione. La Regione deve nel 1974 cercare di utilizzare razionalmente e organicamente le sue risorse, compiendo un grosso sforzo proprio in correlazione di un momento di particolare difficoltà e stasi della vita economica nazionale.

La Regione ha alcune disponibilità, che non sono certo di dimensioni enormi, ma che non sono neppure trascurabili. Abbiamo da spendere e da spendere bene i fondi dell'art. 38 che ci sono stati assegnati per il quadriennio 1972-76. Abbiamo poche altre disponibilità di bilancio, abbiamo una parte di residui non impegnati da potere utilizzare.

Io credo che se la Regione, superando visioni ristrette, richieste di campanile, esigenze che spesso si presentano in forma drammatica e indilazionabile, riuscirà a programmare questi suoi interventi, attraverso un momento di riflessione, e a spendere rapidamente queste sue risorse, soprattutto nel settore dell'agricoltura che continua ad assorbire in Sicilia gran parte delle nostre energie, il 1974 potrà portare dei risultati concreti.

Vorrei a questo punto richiamare alcuni temi che hanno costituito punto di riferimento dell'attività politica da parte del

Governo, dell'Assemblea, delle forze politiche e dei sindacati: l'importanza della politica regionale della Comunità Economica Europea, il nuovo ruolo delle partecipazioni statali, il piano delle acque per la utilizzazione razionale di tutte le risorse idriche della Sicilia, lo utilizzo dei fondi dell'art. 38 cui ho già accennato, il problema im-

(segue a pag. 8)

Un impegno del Presidente dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio Valorizzare l'economia trapanese

Mi è gradito rivolgere dalle colonne di questo Giornale, che con tanta cura e passione segue i problemi economici della provincia di Trapani, all'inizio dell'anno nuovo, un cordiale saluto a tutti gli operatori economici del trapanese che con lo spirito

di sempre sono oggi impegnati a superare l'attuale sfavorevole situazione congiunturale.

In questa occasione desidero altresì mettere in evidenza, in succinto, quanto la Camera di Commercio di Trapani e l'Unione regionale delle Camere di

Commercio, delle quali sono Presidente, hanno fatto in questi ultimi tempi e si ripromettono di fare nel prossimo futuro a vantaggio dei settori economici per i quali la nostra provincia è particolarmente vocata.

Molte delle iniziative sono già note per la larga risonanza nella opinione pubblica delle manifestazioni alle quali hanno dato origine e per il successo delle stesse, ma non tutto il lavoro silenzioso ma produttivo degli organismi che ho l'onore di presiedere, affiora o riesce ad essere percepito dalla opinione pubblica.

Mi riferisco, in modo specifico, alla impostazione del programma economico regionale formulato come proposte di lavoro dalla Unione delle Camere di Commercio siciliane al Governo regionale e nel quale i settori tradizionali della economia del trapanese hanno formato oggetto di approfondita disamina e di risolutive proposte di sviluppo.

I settori dell'agricoltura, e fra questi in modo particolare quello della viticoltura, ed il settore del turismo sono stati considerati in questa ipotesi di programma, come i comparti trainanti della intera economia siciliana, mentre una valutazione adeguata è stata attribuita al settore della pesca, veramente vitale per la nostra economia provinciale, che in passato è stato completamente trascurato dagli organi legislativi ed amministrativi regionali, fino al punto che il bilancio regionale non esistono stanziamenti riguardanti la pesca.

A questo proposito debbo sottolineare l'attività veramente encomiabile della Commissione Intercomunale della Pesca, della quale fanno parte valorosi tecnici ed operatori della provincia, che ha già messo a punto, per sottoporlo all'esame del Governo nazionale e regionale, proposte di provvedimenti che affrontano sotto tutti gli aspetti, sperimentale, industriale e commerciale, l'attività di pesca, senza scurare peraltro, l'esigenza di salvaguardia della vita umana, per la quale è stato già inviato al Governo regionale, per l'inclusione fra le attività di finanziamento con i fondi dell'art. 38, un progetto per l'installazione di una catena di collegamenti elettronici continui fra stazioni a terra e natanti.

Spero che quanto prima tali problemi possono essere sottoposti all'attenzione del Ministro per la Marina Mercantile, On. Pieraccini, col quale l'Unione ha preso contatti per un incontro che dovrebbe avvenire nella provincia di Trapani.

AVV. GIUSEPPE CATALANO
Presidente della C.C.I.A.A. di Trapani e dell'Unione delle Camere di Commercio della Sicilia

(segue a pag. 8)

Un incontro nazionale di giovani morotei La D. C. deve fare l'opposizione a se stessa

Si è svolto il 14 scorso a Roma una riunione fra dirigenti regionali e provinciali del Movimento Giovanile DC, aderenti al gruppo dell'on. Moro.

Per la Sicilia erano presenti Rino La Placa, della direzione regionale, e Mario Bonsignore, componente del Comitato prov. di Messina e di quello regionale. I lavori sono stati introdotti

da una lunga e dettagliata relazione del neo-segretario regionale della D. C. calabrese, Mario Tassone, che è anche vice delegato nazionale dei giovani d.c.

Tassone ha delineato il quadro di estrema confusione e di grande incertezza in cui ci si muove in questa vigilia congressuale ed ha fatto la cronistoria delle vicende del Mov. Giov.

da Rimini (1970) ad oggi.

Si è quindi soffermato sui problemi del partito e sulle questioni che attendono una tempestiva soluzione per non differire ulteriormente le tappe della crescita civile del Paese. Il leader dei giovani morotei ha soggiunto: «noi sollecitiamo il confronto con gli altri sui reali te-

(segue a pag. 8)

Alla «Famiglia Trapanese» di Palermo Consegnato un busto di Bernardo Mattarella

PALERMO — Nel corso di una significativa cerimonia svoltasi a Palermo, nella sede del Club «Famiglia Trapanese» è stata consegnata ai familiari dell'on. Bernardo Mattarella un'effigie scultorea dello statista siciliano, realizzata dal prof. Disma Tumminello, direttore artistico

nale allo Sviluppo Economico, on. Tepefino, l'on. Vincenzo Occhipinti, presidente del Comitato per le onoranze a Bernardo Mattarella, l'on. Giuseppe D'Angelo, presidente dell'INA-DEL, l'on. Giuseppe Di Blasi, avv. Santi Cacopardo, presidente dell'Ente Porto di Palermo,

Paolo Cimino, direttore dell'Ente Porto di Palermo, l'ing. Ignazio Aragone e numerosi altri esponenti degli ambienti politici e culturali palermitani, oltre a sindaci ed amministratori dei comuni di Trapani, Partinico, Mazara del Vallo, Castellammare del Golfo.

Ha aperto la cerimonia il presidente della «Famiglia Trapanese», avv. Benedetto Giubilato, che ha sottolineato come il Club abbia sentito il dovere di ricordare la figura dell'illustre conterraneo nell'ambito di quelle iniziative che la «Famiglia Trapanese» realizza per creare un legame di continuità morale tra i comprescinduti ed additate in modo particolare ai giovani dei «punti fermi di orientamento» in questi momenti di grave crisi dei valori morali e sociali.

Dopo un breve intervento del Presidente del Comitato per le onoranze a Bernardo Mattarella, on. Vincenzo Occhipinti, che ha espresso la gratitudine del Comitato alla «Famiglia Trapanese» ed ai convenuti, ha preso la parola l'oratore ufficiale, avv. Rosario Ballatore, presidente della provincia di Trapani.

L'avv. Ballatore, con lucida esposizione venuta spesso dalla commozione del ricordo di una comunanza di idee e di opere che risale alla sua prima giovinezza, ha ricordato Bernardo Mattarella nei momenti fondamentali della Sua vita. Ha ripercorso il lungo cammino, fervido di iniziative e di realizzazioni



Il prof. Disma Tumminello, realizzatore del busto bronzo dell'on. Bernardo Mattarella

che lo videro coraggioso difensore dell'organizzazione nei tempi bui e difficili del fascismo; la preparazione all'azione politica nei contatti con De Gasperi; il coraggio e la tenacia con la quale partecipò alla fondazione e alla organizzazione della Democrazia Cristiana; la intelligente e fattiva opera di uomo di governo e di dirigente di partito, incentrando questa lunga militanza al servizio degli ideali cristiani e della Nazione lungo una linea di fede cristallina e di dirittura morale della quale Bernardo Mattarella non deflette mai e che fu di sprone e di esempio per quanti gli furono vicini ed ancora oggi lo ricor-

dano con commozione ed affetto.

Finanziamento della «Cassa»

TRAPANI — Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Sud, ha informato il Prefetto di Trapani — Dott. Pietro Montesanti — che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato la spesa di L. 48.713.303 quale nuovo stanziamento per la perizia suppletiva di L.70.818.731 per il lotto della rete idrica interna del Comune di Mazara del Vallo.

Ad Erice

IV rassegna delle Ciaramelle

È stato il suono delle ciaramelle ad accompagnare le ultime giornate del '73 ad Erice. Gli zampognari, vestiti con i loro caratteristici costumi hanno rispolverato una nota di quel folclore che troppo spesso nel nostro tempo è stato dimenticato o piegato a fini consumistici. Il suono delle zampogne è venuto a rompere quel silenzio ovattato di cui Erice è circondata nei mesi freddi. Le caratteristiche viuzze, i muri coperti di muschio, la stessa solitudine hanno costituito un ottimo sfondo naturale per le zampogne e per l'atmosfera natalizia da esse evocata. «La Rassegna delle Ciaramelle», giunta ormai alla sua IV edizione, è stata organizzata dall'Azienda autonoma del turismo di Erice in collaborazione con l'Assessorato al turismo. Vi hanno preso parte quattro gruppi di zampognari provenienti da Licata, da Messina, da Castanea delle Furie (Me), e un gruppo folcloristico di Resia (Udine), con strumenti a corda.

Al suggestivo appuntamento con le ciaramelle, sono stati numerosi i Trapanesi, soprattutto i giovani, che sfidando il fred-

do ericino, sono venuti ad applaudire gli zampognari, dimostrando che folclore e tradizioni non sono affatto dimenticati. Il carattere della manifestazione è inoltre, è servito da spunto per una tavola rotonda sul tema «Musica popolare e cultura contemporanea» che ha visto riuniti nella sala del Comune il professor Antonino Buttitta, il prof. Emilio Carapezza e il prof. Aurelio Rigoli dell'università di Pa-

lermo. Erano presenti inoltre il prof. Adragna e il prof. Giurlanda.

Nel corso del dibattito il prof. Rigoli ha sottolineato l'importanza della «Rassegna» che ha visto riuniti studiosi di folk e musicologi.

Il folclore, ha sottolineato Rigoli, viene erroneamente inteso come un insieme di elementi

FRANCESCA GIANNO
(segue a pag. 8)

Il Dott. Garziano lascia la direzione dell'EPT

TRAPANI — Il Dott. Giuseppe Garziano ha lasciato la direzione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, essendo stato a sua richiesta, collocato a riposo anticipato. Ha occupato l'importante Ufficio per oltre trentasette anni, precisamente dal 1936, anno di fondazione dell'Ente.

Il Segretario dell'EPT, Francesco Miceli, ha espresso al Dott. Garziano il cordiale saluto del Personale con sentimenti di gratitudine per l'azione di guida e di sostegno svolta dal direttore durante la sua lunga attività al servizio dello Ente.

Una cerimonia di congedo ha avuto luogo nell'Ufficio dell'E.P.T., presenti il Commissario



L'avv. Giubilato porge il saluto ai partecipanti alla manifestazione. Al suo fianco l'on. Vincenzo Occhipinti e l'avv. Rosario Ballatore

dello stesso Club.

Alla cerimonia era presente, assieme alla vedova, sig.ra Maria Mattarella, al fratello, comm. Nicola, ai figli, on. Santi ed avv. Sergio, un folto pubblico tra cui abbiamo notato gli on. Aldo Bassi e Aristide Gunnella, l'ing. Antonio Ciaravino segretario organizzativo del P.R.I. anche in rappresentanza del Segretario regionale dello stesso partito, il dr. Salvatore Cintolo che rappresentava l'Assessore Regio-

il dr. Ferdinando Mannino della Direzione Regionale della D.C., il comm. D'Anna, il Barone Guido Canalotti, presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Palermo, il prof. Ziino, il prof. Orlando Cascio, l'avv. Giacomo Giubilato, l'avv. Giuseppe Catalano presidente dell'Unione regionale della Camera di Commercio, l'avv. Bartolo Rallo, il dr. Giovanni Battista Torregrossa, segretario generale della Presidenza della Regione, il dott.



Uno scorcio della sala del Club Famiglia Trapanese. In primo piano la signora Maria Mattarella con i figli, avv. Sergio ed on. Santi, ed il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo, barone Canalotti

BALDO VIA
(segue a pag. 8)

Giambalvo Commissario «Vite e Vino»

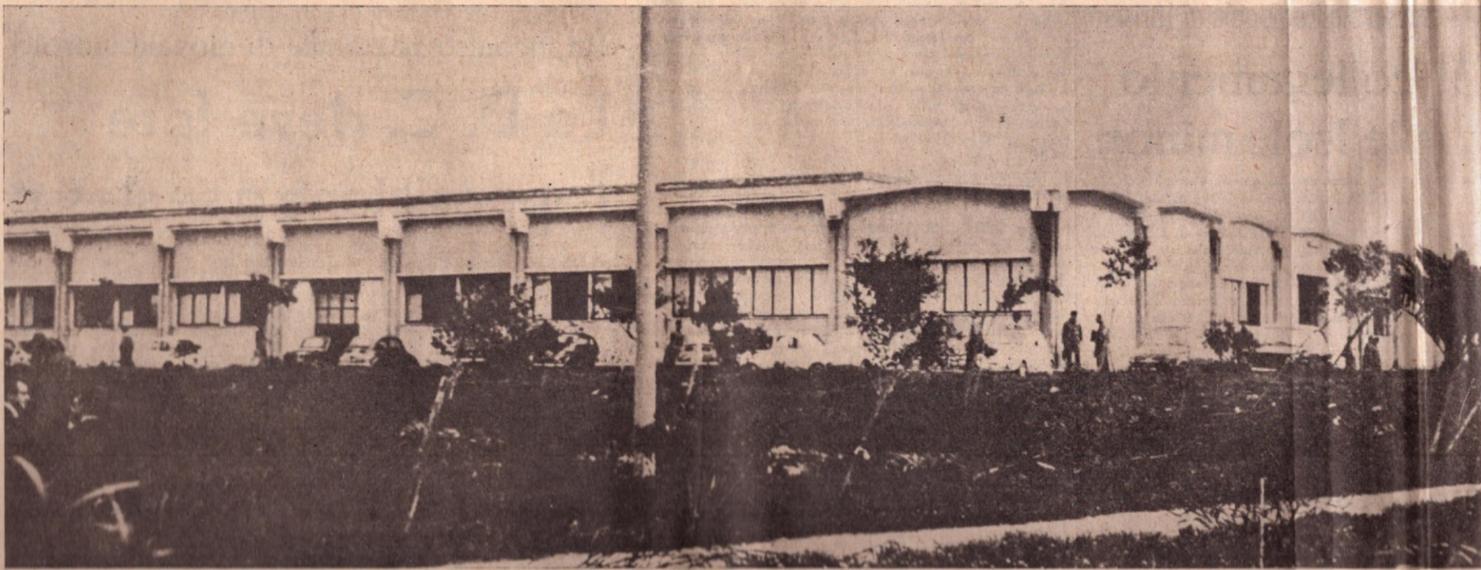
Il dr. Gaspare Giambalvo è stato nominato Commissario presso l'Istituto Regionale della Vite e del Vino. Il relativo decreto di nomina è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Il dr. Giambalvo, che ricopre l'incarico di Direttore regionale dell'Assessorato all'Agricoltura e alle Foreste, subentra quale commissario al dr. Rosario Lentini che di recente ha rassegnato le dimissioni dell'incarico.

L'ESPI TRA I SETTE MAGGIORI GRUPPI PUBBLICI
OPERANTI NEL SETTORE INDUSTRIALE ITALIANO

Una funzione determinante nel processo di sviluppo

Al recente convegno della Fondazione Agnelli a Torino sul sistema imprenditoriale italiano, l'ESPI è stato presentato come uno dei sette maggiori gruppi pubblici operanti nell'industria italiana: e questo connotato che gli dà un carattere unico tra tutte le Finanziarie regionali che operano in Italia, viene ad essere evidenziato e rafforzato dalla recentissima legge sugli Enti economici siciliani approvata dalla Assemblea Regionale nei giorni scorsi. In base alla nuova legge, l'ESPI promuove la costituzione di società per azioni, che hanno per scopo l'impianto, l'ammodernamento e la riconversione di attività industriali, nonché quella di società aventi per oggetto sociale infrastrutture civili nonché opere ed impianti turistici con esclusione di alberghi e villaggi turistici; partecipa a società che abbiano gli scopi sopradetti e nelle società in cui partecipa provvede al controllo, all'assistenza tecnica,



Panoramica esterna del CALZATURIFICIO SICILIANO che sorge a Milo, alle porte di Trapani

al coordinamento tecnico, produttivo, amministrativo e commerciale. Per le aziende nelle quali attualmente possiede il controllo maggioritario questi scopi vengono perseguiti mediante operazioni di riassetto e risanamento e la concentrazione di non più di 10 società, ognuna delle quali operi nei settori produttivi omogenei o complementari.

L'ESPI opera secondo piani quadriennali di investimenti, articolati in programmi annuali di attuazione.

I piani quadriennali vengono approvati e finanziati con legge della Assemblea che approva anche i bilanci consuntivi annuali; mentre i programmi di attuazione vengono approvati dalla Giunta Regionale. Normalmente l'ESPI opera mediante società di cui assume partecipazione maggioritaria tranne nel caso di costituzione di società in concorso con altri Enti pubblici economici o società da questi ultimi controllate oppure con Finanziarie a prevalente capitale pubblico o con Istituti di credito di diritto pubblico e Casse di Risparmio.

In caso di iniziative industriali di particolare qualificazione tecnica o di rilevante promozione economica è prevista la possibilità di partecipazioni paritarie anche con imprenditori privati.

Particolari qualifiche dirigenziali sono richieste per gli Amministratori delle Aziende collegate; mentre i Sindaci di esse debbono rivestire la qualifica di Revisori dei Conti.

Con la legge vengono assegnati all'Ente nuovi fondi per oltre 90 miliardi di cui 20 per incrementare il proprio Fondo di dotazione che in tal modo verrà a sfiorare i 130 miliardi di lire e oltre 70 per risanamento di situazioni finanziarie pregresse dell'Ente e delle collegate.

Particolari modalità gestionali vengono dettate all'Ente sia per quel che riguarda le sottoscrizioni in conto capitale a fronte di nuovi investimenti delle collegate sia per quel che concerne l'assistenza creditizia diretta e indiretta alle stesse.

Si tratta peraltro di norme che presuppongono una collaborazione più stretta dell'ESPI col sistema dei

crediti a medio termine operante in Sicilia.

La nuova legge nella misura in cui responsabilizza direttamente nei programmi e nella gestione l'ESPI, il Governo e l'Assemblea Regionale, costituisce indubbiamente un rafforzamento notevole dell'Ente nella sua capacità contrattuale soprattutto con gli Enti economici nazionali. Essa inoltre consente al Governo e all'Assemblea di avvalersi dell'Ente per la realizzazione di infrastrutture civili di cui la Sicilia necessita e per le quali spesso la difficoltà maggiore non è costituita dalla mancanza delle somme occorrenti ma dalla complessità che caratterizza e spesso frena il settore delle opere pubbliche.

Durante il '73, nell'attesa dell'approvazione della legge, l'Ente pur in presenza di difficoltà finanziarie notevoli, ha svolto, durante la gestione del dott. Giuseppe Orlandi, una rilevante mole di attività che si è articolata lungo tre direttrici. La prima è stata quella di avviare una concreta soluzione al problema delle iniziative decise ormai da anni per le zone

terremotate. Si è iniziata la costruzione dello stabilimento ITALGEL a Mazara del Vallo destinato alla surgelazione dei crostacei con tecniche d'avanguardia; si sono approfonditi e completati gli studi preliminari alla riconversione e al potenziamento dell'ISLA di Castelvetrano, che si avvia a divenire uno dei maggiori complessi zootecnici italiani. Dopo attente verifiche tecniche ed economiche da parte di un organismo specializzato, si sono aggiornate le previsioni d'investimento per l'impianto di tondino di ferro e per il cementificio da localizzare nelle zone terremotate. Per l'impianto di tondino, dopo lunghe e pazienti trattative, si è ottenuta la partecipazione dell'EGAM alla società che lo realizzerà: analoghe trattative sono state concluse con l'ENI per la realizzazione del cementificio.

Quella del accordo con gli Enti economici di data è stata la seconda direttrice di marcia. In primo luogo si sono rafforzati i già cordiali rapporti esistenti con l'IRI e la Fincantieri per la costruzione del superbacino e per la costruzione della connessa diga di protezione di Palermo: contatti e trattative sono state inoltre avviate con l'EFIM per acquisire la partecipazione alle società ESPI che operano nel settore metalmeccanico. Altri contatti sono in corso per il settore agricolo-alimentare.

La terza direttrice di marcia è stata quella di passare per molte aziende dalla fase approfondita degli studi e dei programmi a quella operativa.

Rilevanti in tal senso appaiono le decisioni riguardanti la AEROSIMM, la SIACE, la MEDIL, la CHIMICA ARENELLA. Per l'AEROSIMM, il piano di ristrutturazione già avviato prevede nuovi investimenti per il settore della carpenteria, caldereria e costruzioni speciali; l'avvio di un nuovo reparto produttivo destinato alla produzione di oltre 200 autobus l'anno; la riorganizzazione del reparto di materiale mobile ferroviario fino

a portarlo alla potenzialità annua massima di 36 carrozze e di 240 carri ferroviari. Ovviamente questi programmi vanno ormai inquadrati nella grande concentrazione metalmeccanica che sarà realizzata tra le attuali aziende ESPI, nel 1974.

Sempre nel corso del '73 è stato interamente acquisito dall'Ente, l'intero pacchetto azionario della SIACE ed è stata potenziata al massimo l'attività della Sotals di cui occupa oltre 700 unità e che da un fatturato di 1.600 milioni nel 1971 perverrà quest'anno ad un fatturato di oltre 9 miliardi.

Per la Chimica Arenella, superata la fase degli studi, è ormai avviato il processo di riconversione, che con oltre 6 miliardi di investimenti la porterà a produrre oltre 5.000 tonnellate annue di acido citrico, 1.800 tonnellate di acido tartarico e oltre 2.000 ettolitri di alcool.

Altre realizzazioni hanno caratterizzato il 1973: tra le più rilevanti di esse il trasferimento ad una nuova e più funzionale sede delle attività della SASMI che è stata altresì dotata di macchinari modernissimi, tali da farne una delle più avanzate aziende italiane nella lavorazione del legno; l'avvio della ristrutturazione del Cotonicificio Siciliano; la riconversione ormai di prossimo inizio della MEDIL che produrrà laminati plastici.

Inoltre nel corso del '73 è stata avviata la produzione della Lambertini di Enna; è stata perfezionata la acquisizione del controllo della SALS di Saponara e il rilievo della Keramos di Agrigento; aziende queste ultime che come la Lambertini operano nel settore dei laterizi.

Pur in presenza di difficoltà notevoli si è cercato di assicurare che le aziende potessero far fronte alle commesse assunte; e tra le realizzazioni maggiori vanno annoverate il Ponte sul Bosforo, vanto della tecnica costruttiva italiana al quale assieme alla Badoni ha collaborato l'AEROSIMM, il ponte metallico di Scillato sulla Palermo-Catania realiz-

zato dalla AEROSIMM, i lavori della sopraelevata di Napoli progettati e realizzati dalla C.M.C.

Altro rilevante risultato del 1973 è costituito dall'ormai avvenuta fusione tra ETNA-SACOS ed IDOS: cioè delle tre aziende articolate in sei stabilimenti che operano nel settore dei derivati agrumari, dei succhi di agrumi surgelati e della manipolazione e trasformazione e conservazione dei prodotti ortofruttili. Passi avanti sono stati fatti nel processo di concentrazione di due aziende operanti nel settore del legno: la SICILEA e la SAPRIN.

Anche l'attività dei Centri sperimentali regionali per la industria, che con legge della Assemblea sono stati trasferiti all'ESPI: quello della pesca, quello della cellulosa e della cava, è proseguita attraverso la creazione di apposite sezioni dell'Ente e fruttuosi rapporti sono stati intrecciati e rinsaldati con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, con l'Ente Nazionale della Cellulosa e della carta, con aziende pubbliche come l'Italsider e con committenti privati.

Allo appuntamento della nuova legge — o meglio a quello dei nuovi impegnativi compiti che l'attendono — l'Ente ha cercato di non farsi trovare impreparato.

Per molte aziende, per quelle cioè che presentavano i problemi più difficili di ristrutturazione e spesso di riconversione l'Ente si è avvalso di una serie di organismi specializzati pubblici come lo IASIM o privati di particolare qualificazione per l'elaborazione di approfonditi studi, che partendo dalla necessità di salvaguardare i livelli occupazionali globali e senza costringere gli attuali occupati a spostamento da una provincia all'altra consentano, se realizzati di far raggiungere alle aziende i livelli di produttività medi del sistema industriale italiano. Al fine poi di disporre di un'analisi dell'attuale stato di efficienza delle aziende e di una previsione dei traguardi, in termini di fatturato e di occupazione, ai quali puntare nel breve

periodo del primo piano quadriennale e delle cifre occorrenti per il risanamento economico e per l'ammodernamento o la integrazione delle attuali dotazioni impiantistiche delle aziende del gruppo, ci si è avvalsi dell'opera di organismo di consulenza specializzata — il CERPI — di Milano che proprio in questi giorni ha completato gli studi e formulato le proposte operative per un'aggiornata strategia globale di gruppo.

Cura costante è stata dedicata anche nel '73 ai prodotti, che dal punto di vista qualitativo non temono confronti, come dimostra la circostanza che si sono potute alimentare consistenti correnti di esportazione anche verso paesi materialmente difficili come alcuni del Bacino Mediterraneo ed altri dell'Europa orientale. Peraltro l'ESPI è presente in una molteplicità di settori merceologici: panettoni e dolci della Dagnino, i famosi vini della Corvo di Salaparuta di Casteldaccia, i derivati agrumari e succhi di agrumi

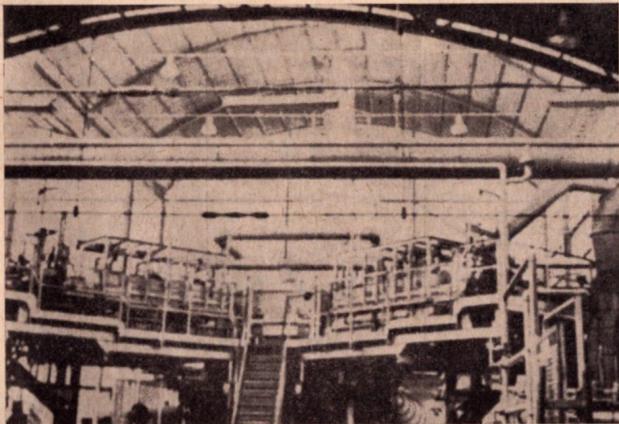
dell'ETNA, i prodotti lattiero-caseari e prossimamente quelli zootecnici dell'ISLA, i mangimi della SOSIMA, l'acido citrico della Chimica Arenella. Aziende dell'Ente producono inoltre contenitori in vetro, fusti metallici e scatolette. Altre producono infissi in legno e in metallo e mobili e attrezzature in legno per comunità; e inoltre ascensori e montacarichi. L'Ente è altresì presente nel settore tipografico, con impianti tra i migliori esistenti nel Mezzogiorno e in quello della produzione e della lavorazione della carta e dei contenitori di cartone.

Aziende dell'Ente producono calzature e vestiti per uomo e lavorano il cotone. Altre aziende lavorano l'argilla, fornendo prodotti per l'edilizia; un'azienda lavora l'argento. Nel settore metalmeccanico l'ESPI è presente con aziende che producono ingranaggi e motocoltivatori: altre producono carri ferroviari e locomotori di manovra, nonché opere di grande caldereria di cui molte hanno superato il va-

glio e il collaudo delle grandi aziende petrolifere e chimiche operanti in Sicilia. Si producono, inoltre, strutture metalliche come ponti e guardrails stradali. Una altra azienda produce trasformatori e apparecchiature elettriche. L'Ente, a parte le partecipazioni con la Fincantieri nei bacini di carenaggio di Palermo, possiede un bacino a Trapani, dal quale proprio in questi giorni è stato varato un rimorchiatore d'alto mare. Nel settore dei montaggi, l'ESPI oggi, attraverso le aziende che controlla, si pone indubbiamente, dal punto di vista della potenzialità ed anche della mole di lavori in corso o delle commesse acquisite, ai primissimi posti tra i gruppi operanti in Italia. Attraverso partecipazioni di minoranza l'ESPI, infine, è presente in altri settori: dal tessile al ceramico al cantieristico.

Infine, attraverso iniziative in corso di realizzazione, quali quelle già ricordate della surgelazione dei prodotti ittici, dei laminati plastici, del tondino di ferro e del cemento, la presenza dell'ESPI si manifesterà in altri settori e con altri prodotti.

Ma il patrimonio più prezioso dell'Ente che oggi, dal punto di vista occupazionale, è il maggiore gruppo industriale operante in Sicilia con oltre 7.000 dipendenti, è costituito dalle maestranze, dai tecnici, dai dirigenti e dagli stessi dipendenti dell'Ente, collaudato in molti anni di gestioni difficili e tormentate, che ancora in questo 1973, sotto la spinta e lo stimolo del Commissario dott. Orlandi, ha avviato nuove iniziative, ha potenziato quelle esistenti ed ora, con rinnovata lena, si accinge nella struttura determinata dalla nuova legge al rilancio dell'attività operativa dell'ESPI: attività che ha già trovato un positivo, immediato riscontro in vari settori industriali attraverso la dichiarata disponibilità di efficienti intese con imprenditori privati, oltre che con quelli a carattere pubblico.



La SICILVETRO S.p.A. di Marsala, della quale la foto riproduce un particolare dello stabilimento, ora ai 22 anni di vita, nello spirito della continua ricerca e informandosi ai criteri tecnologici più avanzati, ha sentito recentemente il bisogno di un ulteriore ammodernamento, con la sostituzione della gran parte delle sue attrezzature con i più moderni impianti in campo nazionale ed internazionale, avvalendosi della collaborazione di una delle più moderne industrie mondiali del vetro cavo. Il nuovo impianto realizza una produzione di contenitori nei diversi tipi richiesti dal mercato ed è più che mai in grado di assicurare un prodotto di prestigio



Un reparto del CALZATURIFICIO SICILIANO di Trapani. Il moderno stabilimento che copre una superficie di 20.000 metri quadrati di cui 6.000 coperti, appartiene al Gruppo ESPI ed è dotato di nuovissimi ed automatici macchinari che consentono una più rapida produzione. L'attuale capacità produttiva di mille paia di scarpe al giorno può essere portata a duemila paia, se si realizzeranno i previsti investimenti. L'Azienda per il 1974 ha concluso un contratto per la fornitura di centomila paia di scarpe per 630 milioni di lire ed ha in contrattazione altra forniture per seicento milioni

La parola di Dio

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e Dio era il Verbo».

Con le solenni parole del prologo del Vangelo di S. Giovanni, che hanno il ritmo di una poesia, di un inno nel quale il «Verbo» di Dio, il Logos, viene esaltato nelle sue relazioni con Dio, con la creazione e con l'umanità, apriamo il nuovo anno del Signore, il 1974.

E' l'annuncio del Cristo, del «Verbo» fatto carne, l'annuncio della luce che rischiarerà le tenebre, la luce della vita che viene ad illuminare ogni uomo. E' lo augurio di una nuova vita per tutti, una vita che, provenendo da Dio, ci fa tutti figli di Dio.

E' l'augurio che rivolgeremo con l'Apostolo Giovanni a tutte le genti perché, essendo figli di Dio, possano operare per compiere in questo mondo le opere di Dio.

«Ma che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?», ci sembra che ancor oggi, come ieri gli Apostoli, ci domandino da tutte le parti. A questa domanda Gesù rispose: «Questa è opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato».

La risposta di Gesù indica certamente nella fede in Lui la vera azione salvifica, l'unica opera che qualifica il cristiano. Ma questo è ben lontano da esaurire i nostri interrogativi. Perché Gesù con la sua risposta non ha dato una formula, ma ha fatto saltare tutte le formule dicendo che è cristiana una vita che giorno per giorno si affida a Cristo, sceglie, ogni giorno il suo nome, agisce ogni giorno in suo nome.

Così non ci dovrebbe essere posto per problemi di connessione tra la propria fede e il proprio impegno nel mondo. Invece il problema continua ad esistere. Continua ad esistere perché ci portiamo dietro una serie di condizionamenti culturali, una mentalità diversa: per cui da una parte c'è il mondo religioso, dall'altra parte il mondo profano, da un lato la fede, dall'altra la vita pratica, l'impegno nella storia.

Ora l'impegno storico non solo coglie l'uomo nella sua concretezza, ma deve trovare la sua giustificazione nella fede, che è un contribuire alla costruzione del regno di Dio. Di quel Dio che ci ha comandato di essere segno del suo amore in mezzo agli uomini. La nostra presenza nel mondo deve essere essenzialmente una presenza d'amore, una presenza che consenta all'uomo di trovare il suo equilibrio, la fiducia nel prossimo.

Alla luce di questa affermazione la storia degli ultimi anni è la storia di una profonda lacerazione compiutasi nel vortice di violente trasformazioni: di civiltà, di nuove ideologie, di progressi tecnologici, di rivoluzioni cruente, di migrazioni, di mutamenti ambientali, di imprevedibili mescolanze di differenti culture. E' una storia di squilibri, di contraddizioni, di esplosioni irrazionali di violenze, di crisi dell'uomo.

Letà nostra si è aperta col grido dell'inquietudine; l'uomo è travagliato da una crisi, crisi di essere, crisi di responsabilità, crisi di coscienza. L'uomo moderno e contemporaneo ha avvertito nel suo intimo un vuoto che non è stato riempito dal progresso scientifico e tecnologico ed ha creato dei miti: il mito della forza, il mito della politica, il mito del benessere; si è mitizzato perfino un ideale ateo, l'uomo senza Dio, contro Dio, si è mitizzato l'ideale antidio. Tutta una somma di fatture che ci ha presi dal nulla e nel nulla e ci ha lanciati nel nulla.

Perché? perché abbiamo perduto il senso dell'uomo integrale, abbiamo perduto il senso dello spirito, il senso del trascendente, abbiamo operato un divorzio irrazionale tra fede e cultura, ci siamo impegnati di una cultura materialista e consumista e siamo arrivati alla distorsione e alla disperazione.

Bisogna allora operare in termini di cultura e in termini di azione perché la persona umana venga ripensata nella totalità delle sue invenzioni e dei suoi valori, cosmica come materia, spirituale come pensiero, anima, sentimenti, come destino, in rapporto col divino da cui è nata, dobbiamo operare in termini culturali e in termini di fede.

Come senza la fede l'uomo non può raggiungere il contatto con Dio, così senza cultura la persona umana non può raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umana.

Per cultura intendiamo tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di animo e di corpo, induce in suo potere il mondo con la conoscenza e il lavoro, rende più umana la sua vita sociale nella famiglia e nella società, esprime, comunica, e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti. Il Concilio

Vaticano II ha affermato che fra il messaggio della salvezza e la cultura esistono molteplici rapporti. Iddio rivelandosi al suo popolo ha parlato secondo il tipo di cultura delle diverse epoche storiche, la Chiesa, vivendo nel corso dei secoli in condizioni diverse, si è servita delle diverse culture per diffondere e spiegare il messaggio cristiano. Il Vangelo di Cristo rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto, combatte e condanna gli errori, eleva la moralità dei popoli.

Da qui l'urgenza per il cristiano di inserirsi nel mondo in termini di cultura, la necessità di tornare alle fonti della vera cultura cominciando innanzi tutto dalla Sacra Scrittura. Si può dire che il nostro tempo si caratterizza per un più intenso e profondo ritorno alla Sacra Scrittura. E' tutta una convergenza di studi e di meditazioni sul Libro sacro perché lì si trovano sempre parole autentiche di vita, parole capaci di illuminare pienamente le ricerche dell'intelligenza e di trasformare divinamente tutto l'uomo e ogni sua pur piccola vicenda.

E' la Parola di Dio, la verità in eterno, la Parola che rimane al di sopra di tutte le filosofie, perché è l'unica filosofia della vita, al di sopra di tutte le morali, perché è l'unica morale, è contraddizione, follia della Croce, fulgore di fede per la verità rivelata ai piccoli e agli umili e non ai grandi e ai potenti, è rischiaro, santità, giovinezza, testimonianza.

Il cielo e la terra passeranno, crolleranno tutti i miti e tutte le illusioni, cadranno le nostre parole fatte fatte spesso di ipocrisia e sostenute dalla menzogna. Rimarrà la Parola di Dio, la Parola di Dio che crea il mondo da nulla ed imprime la Sua immagine all'uomo; la Parola del Figlio che si è fatto carne a Betlemme, la Parola dello Spirito, vita per gli affamati di Amore.

Questa Parola di Dio pronuncerà la mia e la nostra sentenza definitiva nel giorno di paura e di sgomento. Ma se in terra avremo operato in termini di fede, di carità e di cultura, quel giorno sarà giorno di letizia, in vista alla gloria, nella visione luminosa del Signore che già in terra, vivendo di amore, abbiamo visto nel prossimo, nel disoccupato, nell'operaio, nel volto sofferente dell'ammalato, in quello abbruttito del carcerato, in quello consunto della prostituta, nel ricco e nel povero.

ANTONIO CALCARA

Quella strada oggi...

Nell'insolito silenzio dell'asfalto, un uomo ascolta sul ciglio della strada, la voce dei MARTIRI DEL PROGRESSO.

QUELLA STRADA OGGI non è un CIMITERO e dal suo grigio colore di mestizia emana effluvi di bosco.

Ammonisce che il prato ed il cielo pulito non sono poi tanto lontani.

QUELLA STRADA OGGI... è la speranza del mondo.

IGNAZINA ASARO SCANDARIATO

Una coraggiosa iniziativa della chiesa palermitana Per il risanamento dei "quartieri bassi,"

PALERMO — Per gli abitanti delle zone depresse della città, è stata promossa una iniziativa diocesana, che si prolungherà per vari anni, data la gravità della situazione. Essa dovrebbe mobilitare tutte le persone di buona volontà, anche di ideologie diverse. Ad un anno dall'inizio ci si trova già in fase di ridimensionamento, di autocritica. Quanto segue potrebbe riuscire sgradevole a molti, ma posso garantire che non viene dal facile astio di una contestazione amara, ma da uno sforzo di ricerca sofferta in prima persona.

Il servizio Inchieste del giornale Città Nuova di Roma ha intervistato due persone impegnate nella Missione: Don Rocco Rindone del Centro-pilota Santa Chiara e il dott. Armando Fusco, presidente della giunta parrocchiale di San Michele.

«La Missione, dice don Rocco, è partita con un motto: «Tutti, con tutti, per gli ultimi». Ma questo motto si è prestato a molte ambiguità: dunque ci sarebbero dei «tutti» — quelli per bene — che hanno il Vangelo da portare agli ultimi, i poveri. In sostanza è come se si proponesse al povero il modello del povero. Io credo che come atto di partenza la Missione avrebbe dovuto implicare prima un'autoconversione di tutti noi, della cristianità intera, e concretamente una scelta di non passione e di esempio del nostro popolo che ebbe la volontà di liberamente decidere del proprio avvenire.

Nelle vive colorite pagine ritorna quell'ora, con tutta l'angoscia e l'incertezza di un'atmosfera nata dagli eventi e trasformata dagli animi, coi suoi episodi, con la sua forza, con i suoi uomini fra i quali un posto di primo piano spetta a G. Romita che, come Ministro degli Interni del primo gabinetto De Gasperi, svolse un ruolo notevole nella preparazione del referendum istituzionale del 2 giugno 1946. Il racconto di Romita — che va dalla caduta del governo Parri alla proclamazione della Repubblica — ha il valore di una consegna nella attesa completezza documentaria e nello spirito incitatore di precisi e assoluti valori democratici.

È il libro che ci descrive nella ricchezza della cronaca, nella eloquenza di testimonianze, di memorie rivendicative, alternando immagini vive e concise riflessioni, il contributo degli uomini d'allora perché il popolo italiano nell'ora grave ritrovasse se stesso.

La reazione è immediata e le dure battaglie dei sei mesi che precedettero l'avvento della Repubblica si levano a difesa dei diritti della Nazione, formano la nuova coscienza nei destini della Patria e nella fondazione della Repubblica che la voce di Romita forte, pronta, ammonitrice addita quale necessità di rinascita radicale. Troviamo in questo libro una ricchezza d'episodi che delle linee componenti della nuova Repubblica e dell'indomabile volontà del Ministro degli Interni Romita ci dà più profonda conoscenza, facendo risalire la chiarezza del suo pensiero e l'intransigenza della sua azione.

Il «Taccuino politico del '45», riportato in appendice, ci offre per la prima volta i termini esatti di certi avvenimenti, che finora conoscevamo appena, in un periodo tanto travagliato e decisivo per il nostro Paese. Solo una larga e diretta conoscenza dell'Italia di quegli anni poteva permettere all'Autore di dettare,

re l'individuo nell'ambiente naturale della sua esistenza» dovrebbe essere capace di battere il pugno sul tavolo delle Autorità. Se l'aspettativa è disattesa ci introduciamo in quelli che chiamerei i microfenomeni, che essendo però comuni diventano un grosso problema: quello tipico del sottoproletariato. Il ritratto di questo sottoproletariato, scrive Città Nuova di Roma, è stato completato da Don Rocco Rindone del Centro-pilota Santa Chiara: «Il mandamento è completamente eterogeneo, come persone e come mentalità. Ci sono immigrati da venti, trent'anni, per trovare lavoro in città. Un ambiente di onestà naturale. Un po' più in là trova l'ambiente delle ex prostitute. Altra mentalità: concubinario, adulterio, ecc. Scende un po' e trova l'am-

biente del piccolo commerciante, dell'affarista. Poi più giù il piccolo artigiano: i calzolari, quelli che puliscono e cuociono i fagiolini per i ristoranti... Come livello economico sono alla pari: stipendi di poche migliaia di lire, senza pensione, senza libretto per le malattie... Uno sfruttamento indecente.

Eppure se volessi «pesare» un confronto con i quartieri bene, sotto il lato del senso della famiglia, direi che la bilancia è a favore di questi poveri... «Un'altra piaga grossa, continua don Rocco, è il lavoro minorile. Il ragazzo non va a scuola perché deve guadagnarsi le sue mille lire facendo il garzone al bar. E mi viene rabbia, perché il caffè va a portarlo proprio al maestro o al professore della scuola dove tale ragazzo sarebbe l'adem-

(segue a pag. 8)

I LIBRI

Tre nuove collane Mursia

Dal trapasso istituzionale del giovane Stato della Monarchia alla Repubblica corre la storia dell'avvento della Repubblica che ci portò all'ora nuova, il giorno di passione e di esempio del nostro popolo che ebbe la volontà di liberamente decidere del proprio avvenire.

Fatica diligente e intelligente questa di Claudio Scarpati, ed anche molto utile, specie oggi che la benedetta «analisi estetica» forma il tormento e spesso l'araba fenice degli alunni e delle alunne dei Licei e degli Istituti Magistrali.

Non porta certo l'A. contributi importanti all'interpretazione della poesia di Montale, ed il libro «Invito alla lettura di Montale» (pag. 198, L. 1.250) si riduce ad un attento commento delle opere analizzate singolarmente e inquadrate criticamente, con una chiara esposizione degli argomenti più essenziali, nonché dei temi più significativi che ricorrono nelle opere stesse e degli orientamenti della critica. Così, ad es., in «Satura», la

ferenza» di fronte al «male di vivere», significati profondi che lo scarpati sa rendere con chiarezza nei quali si ritrova il Montale più noto, quello che interpreta la tragedia del nostro tempo, nel frenetico trasformarsi del mondo che lo circonda in cui il poeta vede svilupparsi una società nuova, nata dalla crisi del Novecento.

Ottimo commento, simile al quale se ne desidererebbero molti per le opere principali dei nostri classici, a facilitarne lo studio e renderlo più piacevole. E tale scopo si propone l'Ed. Mursia con questa collana «Invito alla lettura» che fornisce gli strumenti necessari per penetrare nell'ultima opera del Montale, come in «Ossi di seppia», la prima, ricordiamo l'amaro pessimismo e

NINO LONGO GURGONE (segue a pag. 8)

Una valida iniziativa della Pro-loco di Trabia

TRABIA — Nei giorni scorsi 8 e 9 dicembre si è svolta a Trabia una Mostra di pittura all'aperto, sul tema libero, con lo scopo, di portare alla ribalta i giovani artisti del luogo. La manifestazione è stata organizzata dalla Associazione Turistica Pro-Loco, nel quadro di un ciclo di attività destinate a creare delle valide occasioni di interesse e di ricreazione per gli abitanti del piccolo centro, costretti a rimanere appiediti e inoperosi nei giorni festivi.

L'iniziativa ha riscosso un notevole consenso di partecipazione e di pubblico che, approfittando della duplice coincidenza festiva, è accorso numeroso ad ammirare i quadri esposti nell'impareggiabile scenario di Piazza Lanza illuminata da un bel sole e immersa in un inconsueto silenzio.

Hanno esposto le loro opere i pittori Franco Greco, Bartolo Cancilla, Saverio Teresi, Giuseppe

pe Cordone, Diego Gattuccio, Francesco Taormina, Pietro Di Vittorio, Mariano Tarturici, Paolo Roberto Incandora, Ignazio Turturici, Salvatore Gurgolo e le simpatiche rappresentanti dell'arte femminile Ninetta Savarino e Rica Chiarelli.

Un'apposita giuria, composta prevalentemente da elementi locali, ha esaminato i lavori ed ha attribuito il I premio, consistente in una Coppa offerta dalla Pro-Loco, al promettente artista Bartolo Cancilla. I posti d'onore sono stati assegnati a Franco Greco e a Saverio Teresi, rispettivamente al II e III classificati. A tutti i partecipanti sono stati, inoltre, consegnati dei premi in natura, messi gentilmente a disposizione da varie ditte locali: Chiaromonte, Ortolano, Turturici, Di Vittorio, Sanfilippo, Occhipinti ed altri.

Il successo dell'iniziativa ha incoraggiato i giovani responsabili della Pro-Loco, i quali han-

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

Una comunità di 200 professori universitari al servizio della diffusione della cultura un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione, di adempienza, di signorilità

la verità anteposta al profitto

Le ricorda le sue opere, senza confronto per contenuto e prezzo

ENCICLOPEDIA ITALIANA

LESSICO UNIVERSALE ITALIANO

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

ENCICLOPEDIA DANTESCA

STORIA DI MILANO

e, di prossima pubblicazione, ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

IN TELEVISIONE

Il ciclo di film di Chaplin

Tre famosi lungometraggi di Charlie Chaplin, «Luci della città», «Tempi moderni» e «Un re a New York» saranno presentati per la prima volta nel corso di un ciclo televisivo dedicato al grande attore e regista inglese che è cominciato lunedì 24 dicembre alle 20,45 sul pro-

gramma nazionale con le comiche «Charlot soldato» e «Charlot e Tillie». Dopo le due serie su Buster Keaton, i telespettatori potranno seguire alcune tappe fondamentali della carriera di un attore, considerato, insieme al suo collega americano, come uno dei più grandi comici della storia del cinema. Il ciclo, suddiviso in cinque puntate, comprenderà un arco di tempo che

va dal 1914, l'anno di «Charlot e Tillie» e di tre brevi shorts inediti: presentati nel corso della seconda serata dopo «Il pellegrino», al 1957, quando apparve sugli schermi «Un re a New York». Introducirà le opere della serie una presentazione di Claudio G. Fava.

«Charlot soldato», il film che apre la rassegna insieme a «Charlot e Tillie», risale al 1918 ed è diretto dallo stesso Chaplin, allora ventinovenne. Pungente satira contro la guerra (uscì poche settimane prima che terminasse il primo conflitto mondiale), la pellicola è un susseguirsi di esilaranti gag d'ambiente militare. «Charlot e Tillie», realizzato nel 1914 da Mark Sennett, vede Charlot al fianco di Marie Dressler, un'attrice che doveva raggiungere il successo con alcuni film sonori accanto a Greta Garbo. Il ciclo prosegue con «Il pellegrino» (1923), l'ultimo film diretto e interpretato da Chaplin

per la First National prima di passare alla United Artists, la casa da lui fondata insieme a Douglas Fairbanks Sr., Mary Pickford e David Griffith, e con le comiche «Charlot sul circuito», «Charlot si traveste», «Charlot ai giardini», del 1914, e «Charlot commesso» del 1916. Uscito nel 1931 e ambientato nel '29, l'anno della grande crisi, «Luci della città», — terzo film della rassegna — propone un personaggio che doveva caratterizzare buona parte della produzione di Chaplin: il vagabondo povero e oppresso dalla prepotenza altrui che riesce sempre a conservare in ogni circostanza dignità e ironia. Fedele al cinema muto, Chaplin introduce nel film il «sonoro» senza tuttavia ricorrere al «parlato». «Tempi moderni» (1936), una delle più celebri satire della società meccanizzata, è la quarta opera della serie. Partner di Charlot è Paulette Goddard, allora moglie dell'attore, che la fece lavorare più tardi anche nel «Grande dittatore». La rassegna si conclude con «Un re a New York», un film del 1957 realizzato da Chaplin dopo la partenza dagli Stati Uniti in buio parte autobiografico. «Un re a New York» è una satira amara contro un paese che, durante il periodo maccartista, aveva costretto l'attore a ritornare in Europa.

Alta onorificenza tedesca al consigliere della Bayer Italia

Il presidente della Germania, Gustav Heinemann, ha insignito Rudolf Opfemann, consigliere delegato della Bayer Italia S.p.A. - Milano, della gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica Federale di Germania, per la lunga attività di presidente della Scuola Germanica di Milano e per la continua, fattiva opera di assistenza e beneficenza svolta in Argentina.



Rudolf Opfemann è da 37 anni nel gruppo Bayer: la maggior parte di questo suo lungo, ininterrotto servizio l'ha svolta fuori dalla Germania, in Europa ma soprattutto nel Sud America come direttore generale delle associate venezuelane e argentine. Da 7 anni ricopre la carica di consigliere delegato della Bayer Italia. Parallela alla sua attività manageriale, ha partecipato fattivamente, nei vari Paesi in cui ha risieduto, a istituzioni caritative, economiche e culturali, fra cui la Scuola tedesca è l'esempio più significativo.

L'onorificenza è stata ufficialmente consegnata a Rudolf Opfemann dal console generale di Germania a Milano, dott. Dankmar Seibt, nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo a Milano, il 21 novembre, presenza personalità italiane e tedesche del mondo dell'economia e della cultura.

VITTORIO LUCIANI



Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

L'avanspettacolo di Sordi e i baroni del bisturi

POLVERE DI STELLE Forse non sono in molti a sapere che Alberto Sordi ha cominciato la carriera artistica a 15 anni ottenendo i primi successi sul palcoscenico con la voce di Oliver Hardy che egli doppiava per lo schermo, dopo aver vinto un concorso indetto dalla Metro-Goldwyn Mayer.

Passò poi ai microfoni della radio dove ebbe inizio la sua notorietà con i personaggi del «Conte Claro», «Mario Pio» e dei «Compagnucci della parrocchia», e poi ancora, prima di affermarsi definitivamente come attore e più in là come regista, ai palcoscenici di rivista.

«Polvere di stelle» è un nostalgico omaggio a quegli anni, gli anni del varietà, dell'avanspettacolo, della difficoltà a sfondare, dei sacrifici e spese volute

delo fame. Fu, appunto, in quel periodo che Sordi riuscì ad aprirsi un varco fra i vari Macario, Dappporto, Fanfolla e Totò importanti sui palcoscenici.

Nel film Sordi s'identifica nel capocomico della compagnia di rivista Mimmo Adams, marito di una soubrette tanto formosa quanto volenterosa, Dea Dani

Salce e Ferzetti in «Bisturi, la mafia bianca»



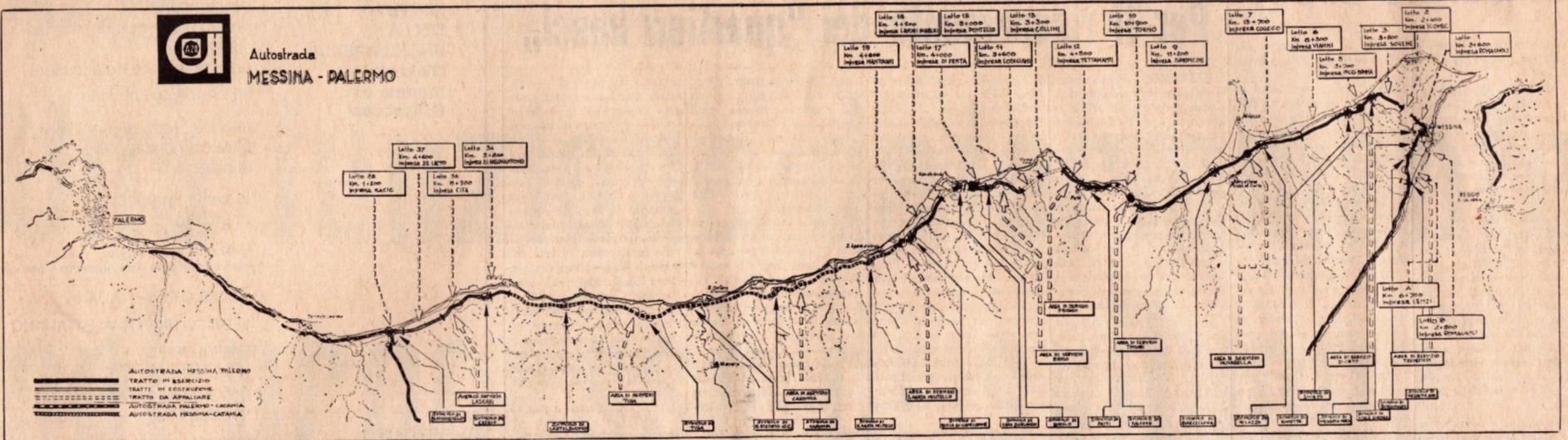
(Monica Vitti). Vediamo la sua compagnia scendere a trovare scritte e ricomolare in estremo una tournée in Abruzzo, dove incombe fra l'altro la minaccia dei bombardamenti. Ma non importa perché... «se magna». Qui hanno inizio le disavventure degli attori: dapprima costretti a lavorare in sale semivuote e in un secondo tempo imprigionati dai tedeschi nel corso di un rastrellamento. A sottrarli da sicura fucilazione sarà Dea che cederà alle voglie di un federale. Imbarcati per Venezia, la compagnia si ritroverà di punto in bianco a Bari avendo due uomini della troupe ucciso la scorta tedesca e invertito la rotta. Mimmo Adams non si scoraggia e, sempre pronto a seguire qualsiasi padrone, riesce ad entrare nella simpatia degli ufficiali Alleati e

allestire spettacoli per la truppa. Il successo è straordinario, la compagnia Adams allestirà uno spettacolo di varietà all'americana, chiamandolo «Polvere di stelle» e facendo il verso ai trionfi di Broadway. L'illusione di essere «arrivati» però dura poco. Roma è stata liberata e a Bari sta per arrivare la compagnia di Totò reduce da giudizi entusiastici. Di conseguenza la compagnia Adams ricomincia la parabola discendente fino a sciogliersi. A Mimmo e Dea non rimane altro che mendicare scritte, confortati dal ricordo del breve trionfo assaporato nel periodo nero.

«Polvere di stelle» è un film gremito di ricordi autobiografici e Alberto Sordi dà dato a Mim-

(segue a pag. 8)

Con l'entrata in funzione della MESSINA - PATTI, un tronco autostradale di sessanta chilometri avvicina la Sicilia occidentale a Messina e al Continente



Vi presentiamo la MESSINA - PATTI

Il Presidente del Consorzio Dott. V. Ardizzone ha mantenuto gli impegni - L'attraversamento dei Peloritani - Il verde e le aree di parcheggio

Il 4 dicembre scorso, festa di Santa Barbara, il Ministro dei Lavori Pubblici Lauricella, il Presidente della Regione Giannarola ed altre Autorità hanno inaugurato il tratto di 14 chilometri Rometta-Milazzo, rendendo così interamente percorribili i primi sessanta chilometri della Autostrada Messina-Palermo e precisamente il tratto Messina-Patti.

E' un fatto di notevole importanza nella storia delle comunicazioni siciliane. E' il primo considerevole passo di un'opera gigantesca che è destinata ad avvicinare la Sicilia Occidentale e Trapani a Messina e, quindi, al Continente.

Con l'apertura di questo tratto Messina-Patti è stata superata la barriera dei Peloritani, si sono eliminati due ore di percorso tortuoso ed ininterrotto della vecchia 113, si è avvicinata Messina al polmone industriale di Villafranca e Milazzo.

Le forche caudine della vecchia e tortuosa statale 113, sempre intasata di traffico, da oggi appartengono al passato da dimenticare. E' svanito dunque l'incubo dell'attraversamento di Spatafora, di Barcellona, dove gli automezzi rimanevano a lungo imbottigliati; adesso la via è libera e finalmente la circolazione può permettersi un lungo respiro.

Con lo svincolo di Villafranca si è realizzato anche il collegamento diretto tra Messina e la zona balneare oltre che con il primo caposaldo industriale del versante tirrenico.

Nel rispetto dei tempi fissati dal Consorzio presieduto dal dott. Vincenzo Ardizzone, il giorno di Santa Barbara, proterrice dei minatori, che in larga parte svolgono la loro attività nei cantieri autostradali, coincide con un avvenimento che non è esagerato definire «storico» per Messina e la sua provincia. La Messina - Patti, infatti, prima fase del programma operativo che sarà coronato dalla saldatura di Messina, con il capoluogo dell'isola, è la struttura portante dell'economia del versante tirrenico, la pista di decollo per iniziative industriali e turistiche di sempre più vaste dimensioni. Ma è soprattutto la dimostrazione di come sia possibile tradurre in realtà concreta ciò che inizialmente può sembrare utopia o sogno irrealizzabile.

Nove anni fa, dal tavolo di presidenza del consiglio provinciale di Messina il dottor Ardizzone annunciò che lo attraversamento dei Peloritani sarebbe stato realizzato e ne assunse preciso impegno. Molti manifestarono incredulità e scetticismo. Ma i fatti hanno dato ragione all'ex presidente della Provincia ed egli stesso, alla guida del Consorzio autostradale, ha potuto vivere, giorno dopo giorno, le ansie, gli entusiasmi, le inevitabili contrarietà che hanno lastricato il cammino dell'opera.

Con l'autostrada in esercizio, muta ora il rapporto di tempo e di spazio. I due terminali sono più vicini tra loro (sessanta chilometri, grazie al miracolo tecnico che ha consentito di domare le asperità dei Peloritani) e in appena mezz'ora da Messina si può raggiungere Patti, e viceversa.

Il progresso ha vinto le barriere dell'orografia territoriale

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le aree di sosta sono molto ampie e con un'articolazione viaria interna che consente una razionale sistemazione dei mezzi. Sei sono le aree di servizio: due a Tindari (Agip); due a Olivarella (Agip e Mobil); due a Divieto (Fina e Mach). Tutte saranno dotate di snack-bar mentre quella dell'Agip ad Olivarella avrà un fabbricato-ristorante.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sicurezza di guida dell'utente, il dato più significativo è costituito dallo spartitraffico che nei tratti in sede naturale è largo dodici metri e rappresenta un «cuscinetto» capace di ridurre in misura notevolissima gli effetti di un eventuale incidente con salto di carreggiata.

Lungo il tracciato in galleria sono a disposizione dell'utente le colonnine telefoniche SOS. Modernissimi ed altamente funzionali ultimi installati nelle gallerie più lunghe, quella del monte Telegrafo e quella di Tindari.

Un impegno particolare è stato dedicato ai servizi del Consorzio al fine di garantire un'accurata manutenzione dell'opera e interventi celeri nei vari punti del tracciato. Due centri di manutenzione sono in esercizio a Rometta e a Patti, con garage e magazzini di deposito delle attrezzature e del materiale segnalico. I due centri, ubicati in zone «strategiche», sono collegati telefonicamente con i centri e con gli uffici tecnici del Consorzio. A Patti si trova inoltre il centro operativo con la sede di gestione della tratta e la direzione lavori che lascia i locali di Torre Faro.

Al centro dello svincolo di Bocchetta, sorge la palazzina che ospita il centro direzionale del Consorzio. In prossimità di quest'edificio è stata costruita la palazzina della polizia stradale.

Le pattuglie sono dotate di mezzi forniti dall'ente autostradale e garantiscono un pronto e accurato servizio di vigilanza e di assistenza lungo tutto il percorso.

Accanto alla palazzina del Consorzio, dal lato del prospetto che guarda il viale Bocchetta, è stato realizzato un grande parcheggio sotterraneo sormontato da un'artistica fontana, opera del prof. Carmelo Cappello di Milano. Questa fontana è stata molto ammirata nel capoluogo lombardo in occasione di una mostra tenuta da Cappello. E il comune di Milano avrebbe voluto acquistarla per ornare una piazza.

Infine buone notizie per i «pendolari», cioè per quelle categorie di lavoratori che si servono giornalmente dell'autostrada. Il Consorzio avrebbe deciso di rilasciare tessere di abbonamento a tariffe agevolate.

Per finire, un'altra peculiare caratteristica della Messina-Patti: il rispetto del paesaggio, la tutela del verde e l'aspetto ecologico. Il tracciato, le opere, gli impianti sono stati realizzati in modo da non turbare l'aspetto paesaggistico e l'ecologia. Certo è stato pure necessario operare delle lacerazioni dove non è stato possibile evitarle, ma le ferite sono state subito rimarginate con tecnica e con perizia sicché al viaggiatore non appare alcun turbamento della natura, anzi gli si presenta tutta una cornice di fiori, di piante, di siepi, di verde.

E crediamo che appunto i fiori, il verde dei cespugli e degli alberi, di cui non s'è fatta alcuna economia, siano il simbolo più autentico, il contrassegno più nitido di questa autostrada.

Oggi si fa un gran parlare di ecologia. Il problema viene dibattuto a tutti i livelli. Da ogni parte si sollecitano iniziative perché sia posto un argine alla corsa incontrollata del progresso e ai danni che questa corsa provoca all'uomo e all'ambiente.

Il punto è questo: il progresso non può e deve essere guidato con saggezza. Le civiltà, sono frutto della logica del progresso. Bisogna dunque guidarle con mano esperta, inserirle nel con-

testo ambientale in cui agiscono, senza perdere di vista l'uomo e le sue esigenze primarie.

Se ci si attiene a questi principi, anche un'autostrada può dare un contributo all'azione di recupero ecologico. E crediamo che la Messina - Patti, test indicativo dei criteri a cui s'ispirerà tutta la Messina - Palermo, costituisca a tal proposito un esempio da imitare.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».

Ora che la Messina-Patti è completa un riconoscimento particolare spetta alla dirigenza dei lavori capeggiata dall'ing. Enrico Wolf, al capo della progettazione ing. Trischitta ed a tutta l'equipe di tecnici e consulenti di fama internazionale in relazione alla diversa natura dei problemi da risolvere, che hanno dimostrato di essere una garanzia per il Consorzio per aver saputo trovare soluzioni in ogni momento adeguate per tecnica e arduità alla mastodonticità ed al prestigio della grande opera.

Lo svincolo di Rocella

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».

Ora che la Messina-Patti è completa un riconoscimento particolare spetta alla dirigenza dei lavori capeggiata dall'ing. Enrico Wolf, al capo della progettazione ing. Trischitta ed a tutta l'equipe di tecnici e consulenti di fama internazionale in relazione alla diversa natura dei problemi da risolvere, che hanno dimostrato di essere una garanzia per il Consorzio per aver saputo trovare soluzioni in ogni momento adeguate per tecnica e arduità alla mastodonticità ed al prestigio della grande opera.

Lo svincolo di Rocella

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».

Ora che la Messina-Patti è completa un riconoscimento particolare spetta alla dirigenza dei lavori capeggiata dall'ing. Enrico Wolf, al capo della progettazione ing. Trischitta ed a tutta l'equipe di tecnici e consulenti di fama internazionale in relazione alla diversa natura dei problemi da risolvere, che hanno dimostrato di essere una garanzia per il Consorzio per aver saputo trovare soluzioni in ogni momento adeguate per tecnica e arduità alla mastodonticità ed al prestigio della grande opera.

Lo svincolo di Rocella

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».

Ora che la Messina-Patti è completa un riconoscimento particolare spetta alla dirigenza dei lavori capeggiata dall'ing. Enrico Wolf, al capo della progettazione ing. Trischitta ed a tutta l'equipe di tecnici e consulenti di fama internazionale in relazione alla diversa natura dei problemi da risolvere, che hanno dimostrato di essere una garanzia per il Consorzio per aver saputo trovare soluzioni in ogni momento adeguate per tecnica e arduità alla mastodonticità ed al prestigio della grande opera.

Lo svincolo di Rocella

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.



Gli eleganti portali d'imbocco dell'autostrada a Villafranca

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».

Ora che la Messina-Patti è completa un riconoscimento particolare spetta alla dirigenza dei lavori capeggiata dall'ing. Enrico Wolf, al capo della progettazione ing. Trischitta ed a tutta l'equipe di tecnici e consulenti di fama internazionale in relazione alla diversa natura dei problemi da risolvere, che hanno dimostrato di essere una garanzia per il Consorzio per aver saputo trovare soluzioni in ogni momento adeguate per tecnica e arduità alla mastodonticità ed al prestigio della grande opera.

Lo svincolo di Rocella

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».

Ora che la Messina-Patti è completa un riconoscimento particolare spetta alla dirigenza dei lavori capeggiata dall'ing. Enrico Wolf, al capo della progettazione ing. Trischitta ed a tutta l'equipe di tecnici e consulenti di fama internazionale in relazione alla diversa natura dei problemi da risolvere, che hanno dimostrato di essere una garanzia per il Consorzio per aver saputo trovare soluzioni in ogni momento adeguate per tecnica e arduità alla mastodonticità ed al prestigio della grande opera.

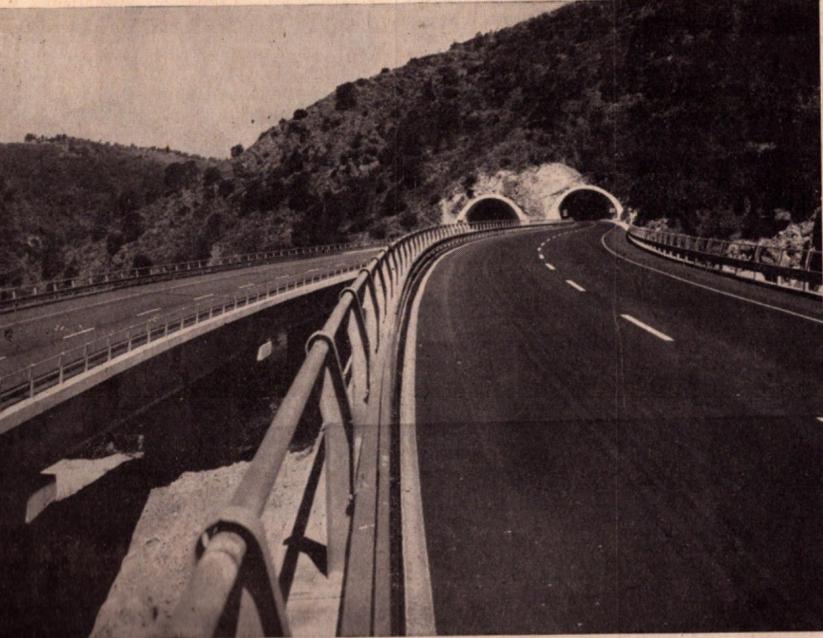
Lo svincolo di Rocella

La palazzina del Consorzio autostradale, situata al centro direzionale di contrada Scoppo dove sono ubicati gli uffici centrali.

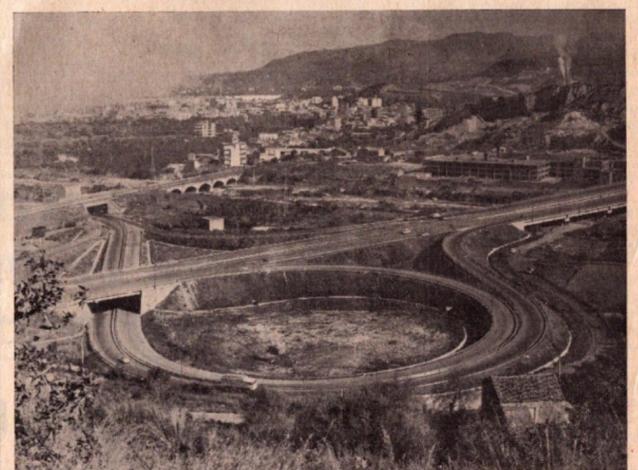
Le opere a verde, infatti, caratterizzano l'intero tracciato. Sono curate con perizia da squadre di operai specializzati, mentre è in fase di montaggio un modernissimo impianto di plurirrigazione. Grazie a quest'impianto, le piante saranno irrigate sistematicamente durante tutto l'anno e cresceranno sano e rigogliose.

Tutte le aree di sosta saranno alberate in modo da consentire agli utenti dell'autostrada comode occasioni di relax all'ombra, di fronte al magnifico scenario del Tirreno, di Capo Milazzo e delle isole Eolie.

Il paesaggio merita un discorso a parte. E' quanto di più vario e suggestivo possa esservi. Ha l'attrazione tipica della natura mediterranea; ha in alcuni tratti la dolcezza dell'appendine umbro. Quando il tempo è mite e l'orizzonte sgombrato, vien voglia di fermarsi, di rinunciare al viaggio per abbandonarsi alla contemplazione. L'autostrada è dentro il paesaggio, ma non è un'intrusa. Merito dei tecnici che hanno saputo scegliere il tracciato, che hanno rispettato il timbro ambientale, che non hanno turbato gli equilibri della natura. Si deve a loro, in definitiva — e non è poco — se quest'opera non ha fatto arricciare il naso ai supercritici di «Italia Nostra».



Un tratto della nuova autostrada con due gallerie che attraversano i Peloritani



Lo svincolo di Rocella

MESSINA - PATTI

LOTTO	IMPRESA	KM.	INIZIO LAVORI	Data di apertura
MESSINA	Romagnoli	3,6	Giugno 1969	Giugno 1972
TELEGRAFO	Icomec	2,3	Giugno 1969	Giugno 1972
TARANTONIO	Sogene	5,8	Giugno 1969	Giugno 1972
VILLAFRANCA	Incas-Bonna	3,8	Giugno 1969	Giugno 1972
SPADAFORA	Vianini	8,2	Aprile 1970	Dicembre '73
MILAZZO	Cogeco	13,7	Aprile 1970	Dicembre '73
BARCELLONA	Simoncini	11,2	Maggio 1970	Settembre '73
CAPO TINDARI	Torno	10,9	Maggio 1970	Settembre '73

Il Consorzio autostradale in piena attività per il completamento del programma

La tangenziale e il collegamento a Buonfornello



L'arteria di collegamento tra l'autostrada tirrenica e la Messina - Catania, lunga otto chilometri e mezzo, entrerà in esercizio nella prossima primavera - I bracci di penetrazione nel centro abitato e i prevedibili vantaggi per la circolazione interna - In giugno l'inaugurazione della Cefalù - Buonfornello, di quindici chilometri - La barriera d'ingresso lato Palermo, a dodici porte, progettata dall'architetto Belgioioso, sarà analoga a quella di Divieto - I centri operativi - Le difficoltà incontrate nelle gallerie di Capo Calavà, di Petrano e nel cantiere di Patti Marina, dove, a seguito di una importante scoperta archeologica, sarà necessaria una deviazione del tracciato - I lotti che restano ancora da appaltare.

Ora che la Messina-Patti è un fatto concreto, tutte le attese sono rivolte alla realizzazione della tangenziale che, attraversando a monte il territorio urbano messinese, collegherà l'autostrada tirrenica con la Messina-Catania.

La tangenziale — o meglio il raccordo Messina nord-Messina sud, come più propriamente viene definito negli ambienti del Consorzio per la Messina-Palermo a cui l'Anas ha affidato la progettazione, la costruzione e la gestione dell'opera — è un'arteria con caratteristiche autostradali, lunga otto chilometri e mezzo.

Il primo lotto, da Tremestieri al viale Camaro, è stato appaltato all'impresa Lenzi e presumibilmente sarà aperto al traffico entro il giugno prossimo; il secondo lotto, da Camaro a Bocchetta (impresa Romagnoli) dovrebbe entrare invece in esercizio con un anticipo di due mesi rispetto al tratto più lungo.

Per il ruolo che è destinata a svolgere nel contesto dei collegamenti interautostradali siciliani e per gli effetti indotti che avrà sull'organizzazione del traffico a Messina, quest'opera assume una importanza notevolissima e bisogna dare atto al presidente del Consorzio, dottor Ardizzone, della lungimiranza dimostrata anche in questa occasione.

IL TRAFFICO PESANTE

So, infatti, la tangenziale fosse rimasta soltanto un'idea o un

progetto astratto, Messina non sarebbe stata preparata a smaltire rapidamente il grande traffico delle autostrade che oggi confluisce nel cuore della città e avrebbe dunque costituito una sorta di «collo di bottiglia» nel quale si sarebbero annullati praticamente i vantaggi offerti da una razionale e veloce rete viaria.

Ma non è soltanto per questi motivi che la «tangenziale» rappresenta un'infrastruttura di grandissimo valore. Essa infatti, con le sue arterie di penetrazione che la collegano al sistema stradale cittadino, assorbirà una parte assai consistente del movimento veicolare interno, soprattutto quello degli automezzi pesanti, aprendo prospettive nuove a tutto l'assetto del traffico urbano.

Le arterie di penetrazione saranno ricavate dalla copertura dei torrenti Gazzi e Camaro, in avanzata fase di costruzione, mentre è già da tempo in funzione quella del «Bocchetta».

E' previsto, infine, il prolungamento della «tangenziale» fino al torrente Annunziata, punto di raccordo con l'approdo delle navi traghetto bidirezionali progettato dalle ferrovie dello Stato.

La «tangenziale», sviluppandosi ai margini di quelle zone cittadine per le quali è previsto, nel contesto delle indicazioni di sviluppo urbanistico, un forte incremento edilizio, potrà inoltre svolgere un efficace ruolo nelle relazioni tra il centro urbano e i nuovi insediamenti a monte dell'abitato.

La costruzione dell'opera ha richiesto e sta ancora richieden-

do un notevole impegno da parte dei tecnici e delle imprese appaltatrici, oltre che un costo rilevante. Ciò è dovuto alla parti-



L'area di servizio di Tindari

colare caratterizzazione geomorfologica dei terreni attraversati ed alla conseguente necessità di ricorrere a viadotti e gallerie per quasi il settanta per cento del tracciato. Queste caratteristiche tecniche, ancorché imposte dalla difficile orografia, producono tuttavia effetti positivi sotto il profilo della salvaguardia del paesaggio dato che la soluzione

DECORO ESTETICO

La «tangenziale», dunque, obbedisce anch'essa a quei criteri di decoro estetico, che accoppiati alla funzionalità dell'opera, sono un po' il simbolo e l'etichetta degli amministratori del Consorzio.

Ancora pochi mesi, dunque, e anche il collegamento Messina nord-Messina sud sarà un fatto compiuto: un'altra tappa prestigiosa lungo un itinerario di progresso e di concretezza.

Di pari passo con i lavori della tangenziale, ferve intanto l'attività delle imprese impegnate sulla Patti-Buonfornello. Qui i lotti appaltati sono undici per complessivi 34,400 chilometri. Rimangono da appaltare 66,800 chilometri, da Rocca di Capri Leone a Cefalù. Poi l'autostrada entrerà in dirittura d'arrivo per presentarsi al traguardo nel 1977.

LUNGI VIADOTTI

L'autostrada sta avanzando a ritmo sostenuto anche in direzione Palermo-Messina. In corrispondenza del fiume Imera, con lunghi viadotti a piani sovrapposti, l'opera si collega con l'autostrada Palermo-Catania allo svincolo di Buonfornello. Qui è stato già realizzato, su un'area di ventimila metri quadrati, un centro

operativo che è attualmente sede degli uffici della direzione lavori e che successivamente ospiterà anche il centro di gestione del-

no determinato lunghi ritardi nei lavori e di conseguenza forti aumenti dei costi, recando al tempo stesso pregiudizio al programma economico dell'ente. Le polemiche, come si ricorderà, si riferivano ai danni che l'autostrada avrebbe prodotto al paesaggio di Cefalù. E in quell'occasione «Italia Nostra», forse senza essersi preventivamente documentata nel modo più completo, si fece paladina di una campagna che, alla prova dei fatti, s'è dimostrata sbagliata. L'autostrada, infatti, ha conservato in quel tratto il tracciato originario e non ha turbato la natura dei luoghi; anzi vi si è inserita assai bene, tanto è vero che oggi, ad opera pressoché ultimata, nessun appunto di carattere estetico viene mosso ai responsabili della Messina-Palermo.

L'AUMENTO DEI COSTI

Le frequenti avversità atmosferiche, gli scioperi che hanno paralizzato a lungo le ditte fornitrici di materiali, il forte aumento dei costi che ha interessato tutti i settori della produzione, hanno determinato una serie di ostacoli e di contrattempi pregiudizievoli. Tuttavia non

eliminare ogni inconveniente

Nel quadro delle iniziative studiate dal Consorzio per offrire agli utenti il massimo grado di comfort, in località Lascari saranno realizzate due aree di servizio: una della Texaco, con annesso snack-bar, nella parte a monte, e una dell'Agip, con ristorante e motel, nella parte a valle.

La Buonfornello-Cefalù, che è in fase avanzata di costruzione e che, come si è detto, sarà aperta al traffico nel prossimo giugno, attraversa una zona di grande interesse paesaggistico e si snoda tra una ricca vegetazione e tra suggestive piantagioni di ulivi. Anche questo tronco può considerarsi una realtà, che annulla e fa dissolvere al vento le accese polemiche che, promosse da un comitato di agitazione composto in gran parte da proprietari terrieri di Cefalù sottoposti a provvedimento di esproprio, han-

ci si è mai fermati. Anche se il ritmo ha dovuto subire qualche inevitabile flessione, si continua ad avanzare in tutti i lotti appaltati, mentre gli organi del Consorzio sono attivamente impegnati nelle sedi competenti per ottenere l'approvazione del nuovo piano finanziario e, con esso, gli strumenti necessari per il passaggio all'ultima fase di appalti.

Intanto una complicazione di carattere tecnico è sorta lungo il tracciato da Patti a Capri Leone, che è uno dei tronchi più difficili dell'intera autostrada per la presenza di due gallerie lunghe oltre tre chilometri ciascuna: quella di Capo Calavà e quella del Petrano.

Nella galleria di Capo Calavà si verifica infatti un fenomeno che, in questo campo, non ha alcun precedente. Durante i lavori di penetrazione, è stata scoperta una «falda» di anidride solforosa che taglia perpendicolarmente le anche della galleria. Questo gas, che ha provocato l'interruzione dei lavori, proviene, a quanto sembra, da un «condotto» naturale di origine vulcanica che attraversa il sottosuolo lungo l'asse Etna-isole Eolie. Il fenomeno è oggetto di studio da parte di numerosi scienziati, mentre i tecnici stanno cercando le soluzioni più idonee al fine di «imbrigliare» le esalazioni e di

presente e futuro. Un altro contrattempo, che produrrà ritardi anche nei ruoli di marcia del lotto Patti-Brolo, si è avuto nella galleria Petrano, dove tecnici e maestranze si stanno dando da fare per vincere la tenace e quasi beffarda resistenza della natura. E' accaduto, infatti, che a causa della forte pressione del terreno incorporato, i rivestimenti della galleria si sono in più punti deformati. Anche qui sono allo studio particolari accorgimenti che permettano di superare le difficoltà incontrate. I tecnici sono fiduciosi. I rimedi esistono, ma il ritardo è inevitabile.

LE CONTRARIETA'

I «guai» però non sono ancora finiti. Anche quando tutto fila liscio per la benevolenza della natura dei suoli, può spuntare all'improvviso il demoneietto piantagrane. E' accaduto a Marina di Patti dove, durante i lavori di scavo, è venuta fuori dal suolo millenario una magnifica villa romana, così pregevole e ben conservata da far concorrenza a quella, famosa in tutto il mondo, di Piazza Armerina. La scoperta è, ovviamente, di grande importanza archeologica. La Soprintendenza alle antichità è subito intervenuta a mettere i

«sigilli». Ed ha imposto, come era prevedibile e giusto, l'alt ai lavori. Così il cantiere autostradale ha interrotto in quel punto l'attività e attende le nuove disposizioni. Probabilmente si deciderà di aggirare la zona archeologica per mezzo di una deviazione del tracciato.

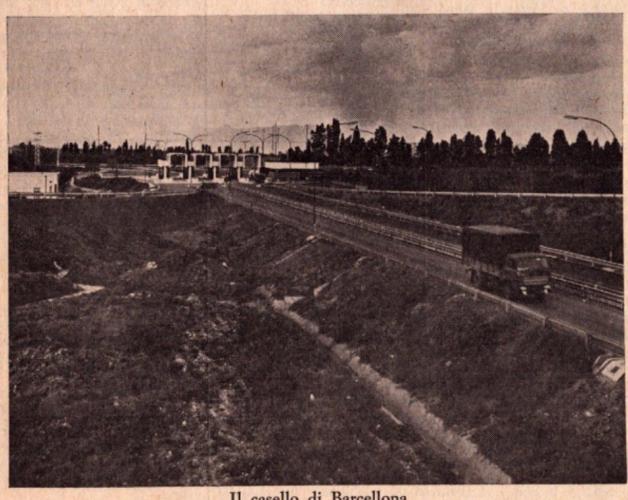
Le contrarietà dunque, non sono poche né lievi per il consorzio della Messina-Palermo. Ciononostante la marcia di avvicinamento a Palermo continua con immutato impegno e con l'entusiasmo di sempre, grazie al dinamismo e allo spirito giovanile che anima l'attività dell'ente: dal presidente Ardizzone al direttore generale del Consorzio dottor Elio Luxi; dal responsabile unico della direzione lavori, ingegner Enrico Wolf, al capo équipe della progettazione ingegner Lionello Trischitta, a tutti gli altri esperti della «Technital», una «consulting» di livello internazionale. A questi uomini, che da quasi quattro anni sono in trincea per le migliori fortune dell'autostrada, si affiancano tutti gli altri validissimi collaboratori, mentre l'assemblea del Consorzio, il Consiglio di amministrazione, i revisori dei conti, assistiti dal comitato tecnico-amministrativo, rappresentano una solida barriera a protezione delle prime linee impegnate in un'avanzata di civiltà e di progresso.

TANGENZIALE

LOTTO	IMPRESA	KM.	INIZIO LAVORI	Apertura prevista
BORDONARO	Lenzi	6,7	Giugno 1971	Giugno 1974
ZAERA	Romagnoli	1,8	Giugno 1971	Aprile 1974

PATTI - BUONFORNELLO

LOTTO	IMPRESA	KM.	INIZIO LAVORI	Apertura prevista
MARINA DI PATTI	Tettamanti	3,2	Novembre 1971	Giugno 1975
CAPO CALAVA'	Collini	3,3	Novembre 1971	Giugno 1975
PETRARO	Lodigiani	3,6	Novembre 1971	Giugno 1975
BROLO	Pontello	4,9	Novembre 1971	Giugno 1975
FIUME di NASO	Di Penta	3,9	Gennaio 1972	Giugno 1975
CAPO D'ORLANDO	Lavori Pubblici	4,4	Gennaio 1972	Giugno 1975
ROCCA di CAPR.	Mantovani	4,8	Gennaio 1972	Giugno 1975
CEFALU'	D. Pasquantonio	3,8	Dicembre 1971	Giugno 1974
LASCARI	Cifa	8,2	Dicembre 1971	Giugno 1974
CAMPO di ROCC.	De Lieto	4,5	Dicembre 1971	Giugno 1974
BUONFORNELLO	Sacic	1,1	Dicembre 1971	Giugno 1974



Il casello di Barcellona

A PALERMO

Il Congresso dei maestri cattolici

PALERMO — I maestri cattolici di Palermo hanno celebrato il 15 e 16 scorsi alla «Stella maris» il loro primo congresso provinciale. L'on. Carlo Buzzi, presidente nazionale dell'AIMC (Associazione Nazionale Maestri Cattolici) ha tenuto la relazione sul tema «Presenza cristiana nel rinnovamento della scuola materna ed elementare» e il dottor Vincenzo Oliva sul tema «L'AIMC forza di animazione sulla realtà locale».

La legge delega sullo stato giuridico, Buzzi ha concluso che bisogna scoprire ed evidenziare sempre più la dimensione politica e sociale dell'impegno educativo dei docenti.

Sulle due relazioni si è aperto un dibattito e, a conclusione, Rino La Placa ha illustrato la mozione conclusiva, che è stata approvata all'unanimità.

Si sono poi svolte le operazioni di voto.

Il nuovo consiglio provinciale risulta così composto: Elda Fatta, Enzo Oliva, F.sco Carollo, Angela Lombardo, Nino Cristina, Sarina Greco, Franca Benfante, Rino La Placa, Lidia Ricotta, Salvatore Musmeci, Rosalia Piazza, Giuseppe Palmeri, Marianna Pedone, Giovanni Culotta, Domenico Ferraro, Giuseppe Polizzi, Maria Lo Porto, don Antonio Mazzola, Maria Cirincione.

Sono stati eletti delegati al Congresso regionale: Elda Fatta, Enzo Oliva, F.sco Carollo, Nino Cristina, Angela Lombardo, Lidia Ricotta, Sarina Greco, Franca Benfante, Rino La Placa, Rosalia Piazza, Matilde Scarlata, Anna Vivoli, Giovanni Culotta, Marianna Pedone, Domenico Ferraro, Concetta Impelleriti, Concetta Cascio.

Costituito a Trapani il Club del cooperatore Paolino

TRAPANI — Dieci anni fa il Concilio Vaticano II emanava il Decreto Conciliare sulle comunicazioni sociali.

Veniva ufficialmente sancita l'opera altamente educativa e sociale di don Alberione, fondatore della Pia Società S. Paolo, presente a Trapani con mezzo delle Suore «Figlie di San Paolo», che sviluppa l'apostolato missionario della stampa e dei mezzi di comunicazione sociale.

Onde sviluppare la presenza effettiva dell'importante settore, la Comunità Religiosa dell'Istituto delle «Figlie di S. Paolo» di Trapani ha voluto costituire il «Club del cooperatore paolino».

A chiusura della grande e internazionale celebrazione dell'anno del libro, voluta dall'UNESCO per una culturizzazione popolare, il Club ha organizzato «il mese del libro», con una manifestazione ad Alcamo dove, nella Chiesa Parrocchiale di S. Oliva, si è tenuta una mostra del Libro. Durante la Messa domenicale del 30 scorso, il prof. Antonio Calcaro, Presidente del Club, ha tenuto una breve illustrazione del significato della manifestazione intesa a diffondere la cultura che, insieme alla fede, ha additato come elemento caratterizzante del cristiano integrale e dell'elevazione della società.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

Gli incarichi assessoriali

ALCAMO — Gli incarichi assessoriali sono stati ripartiti tra i componenti la giunta di centro-sinistra. Dopo una lunga riunione al Palazzo Comunale a corrente movente ha ancora una volta ceduto il passo alle correnti coalizzate, lasciando alla corrente dorotea l'assessorato ai LL. PP. Agli occhi degli osservatori la crisi sembra definitivamente conclusa, ma gli esponenti dorotei non sono soddisfatti del criterio e dei metodi usati nelle ripartizioni degli incarichi ai vari assessori.

Il disagio si allarga a macchia d'olio in tutto il consiglio a causa del malcontento che serpeggia tra gli «esclusi». Noi siamo preoccupati dalla reazione degli «esclusi» che potrebbero creare una falla di incalcolabile danno per la cittadinanza. Alcamo è travagliata, non da una crisi amministrativa, ma di poltrone. Noi facciamo affidamento al buon senso del sindaco Mollica che ha superato il primo round del suo mandato in un momento assai difficile per la vita del Consiglio Comunale di Alcamo.

Gli incarichi sono stati così ripartiti: Giovanni Gabellone P.S.I. Vice-Sindaco e assessore alla Sanità; Francesco Parrino PSDI assessore industria e commercio; Francesco Paolo Guarasi D.C. (doroteo) assessore ai LL. PP. Liborio Picicchi D.C. (doroteo) assessore a Gino Alesi D.C. (moroteo) assessore alla Polizia Amministrativa; Vincenzo Scuto D.C. (moroteo) assessore alle Finanze; Giovanni Benenati La Mantia D.C. (fanfaniano) Sport, Turismo e spettacolo; Gaetano Lucchese D.C. (forze nuove) assessore ai servizi demografici.

Ora, dopo la ripartizione degli incarichi; aspettiamo la relazione programmatica della nuova giunta.

Quando sarà museo il castello dei Modica?

ALCAMO — Sono passati otto anni da quando le autorità comunali decisero che il Castello dovesse divenire in breve tempo un museo con il materiale storico raccolto. Niente è avvenuto da allora. Si era detto due anni fa che qualcosa si stesse muovendo in tale senso, che qualcuno avesse preso a cuore la questione, vi furono delle riunioni a livello comunale, ma tutto si è risolto come immaginavamo dovesse finire: in un niente di fatto.

Nel novembre dello scorso anno Don Papa, che detiene il materiale storico affettuosamente affidato da alcune famiglie alcamesi, aveva posto all'Amministrazione Comunale un termine ultimo, per il restauro di un'ala del Castello: il trentuno dicembre. Il termine è scaduto da tempo già un altro trentuno dicembre è passato, ma Alcamo non ha ancora il suo museo perché l'Amministrazione non ha preso sul serio «l'ultimatum» di don Papa. La nuova Amministrazione comunale, partorita dopo una gestione alquanto difficile con il taglio cesareo, non ha fatto sapere il suo agire in tal senso. Don Papa, naturalmente, non ha mantenuto la promessa di consegnare il materiale storico ai musei palermitani perché ha ancora speranza. Noi abbiamo avuto occasione di visitare il museo privato dell'Illustre prelato ed abbiamo constatato l'importanza storica che ha e che potrebbe avere per gli studiosi di storia contemporanea e della nostra città. Noi siamo sicuri che alla fine ogni sforzo sarà premiato. Le istituzioni più nobili sono le più difficili da attuare, ma alla fine valgono quanto le abbiamo sofferte. DAMIANO BONVENTRE

CRONACHE DI MARSALA

a cura di SILVIO FORI Uff. CORRISPONDENZA VIA C. SCURTI, 27 Tel. 51302

APPROVATO IL BILANCIO COMUNALE

Il Consiglio comunale nel corso di alcune sedute ha approvato il bilancio per l'esercizio '74 che prevede una spesa di circa 20 miliardi, con un disavanzo di circa otto miliardi. Il Comune per far fronte al disavanzo ricorgerà ad assunzione di prestiti per circa 17 miliardi; e ciò anche per soporire al pagamento degli interessi sui mutui contratti.

L'amministrazione comunale ha previsto infatti una spesa pari a 1 miliardo e 400 milioni per pagare appunto detti interessi. Come dire che la situazione finanziaria del Comune di Marsala è fallimentare se si considera che il Comune deve pagare ben 9 milioni di interessi passivi al giorno.

NUOVO COMMISSARIO DI P. S.

Proveniente dalla Questura di Trapani dove dirigeva l'ufficio politico è giunto a Marsala il dott. Livio Mangia, commissario capo di P.S. Il dott. Mangia ha assunto la direzione dell'Ufficio di P.S. rimasto vacante per alquanto tempo. Al dott. Mangia il nostro più cordiale benvenuto.

Le domande di partecipazione dovranno essere indirizzate alla Direzione Generale dell'INAM — Servizio Personale, Ufficio Concorsi e Assunzioni, Via Cristoforo Colombo n. 212 Roma — entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria — Reparto Personale — della Sede Provinciale I.N.A.M. di Trapani — Via Mazzini — Tel. 27333.

impegnati con i colleghi della scuola «Cosentino» di Marsala nella realizzazione di una nuova struttura scolastica più rispondente alle esigenze formative di una società in rapida trasformazione.

Scopo del convegno è stato quello di sensibilizzare gli operatori scolastici ai problemi metodologici ed organizzativi della scuola a tempo pieno. I lavori sono stati diretti e condotti dall'ispettore scolastico dott. Elio Piazza di Marsala.

CONCORSO ECOLOGICO

Nella sala delle Lapidi del Palazzo VII Aprile si è svolta la cerimonia di premiazione degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori che hanno partecipato al 1° concorso di disegno e pittura sul tema: Ecologia.

Su 100 alunni partecipanti ne sono stati premiati 30 con medaglia d'oro e diploma. I lavori sono esposti all'Ente Mostra di Pittura contemporanea.

Questi premiati: Scuole elementari: Martinico Antonino, D'Amico Caterina, Trombina Nora, Uccello Rosetta, Maltese Amalia, Mule Ignazio, Pipitone Bice, Fiorino Caterina, Perrone Angelo, Buscemi Antonio. Media di I grado: Lombardo Giuseppe, Accardi Pietro, Asaro Giuseppe, Vita Gaetano, Asaro Filippo, Errante Vito, Lombardo Anna, Lombardo Michele, Piccione Giuseppe, Tamborello Giovanna. Media di II grado: Pugliesi Maria, Maggio Mario, Giacalone Nicola, Giacalone Daniela, Indelicato Antonino, Parrinello Lucia, Mezzapelle Grazia.

Landi Peppe, Passanante Gianni, Titone Giacomo.

TOMBE PUNICHE Una parte notevole di quella che era la necropoli punica di Lilibeo è affiorata a Marsala durante i lavori di scavo per la costruzione di un edificio. Circa 20 tombe del 3° e 4° secolo a.C. sono state infatti riportate alla luce durante i predetti lavori di sbancamento nel rione Cappuccini. Alcune tombe sono risultate però manomesse mentre altre hanno conservato intatto il loro corredo funerario. Personale della Sovrintendenza alle Antichità di Palermo e carabinieri hanno presenziato ai lavori di scavo che si sono protratti per alcuni giorni. Il materiale archeologico rinvenuto è stato trasferito al Museo nazionale di Palermo.

La salute pubblica quale riconoscimento della generosa e valida opera da lui stesso svolta in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 1968.

La scomparsa prematura ed improvvisa del dott. Ingradolo, come dicevamo precedentemente, ha destato viva commozione fra i mazzaresi e i non mazzaresi che si sono avvalsi delle sue cure, e non vi è chi non si unisce al cordoglio dei familiari per ricordarlo in questo doloroso trigesimo.

HA ESPOSTO GRAZIELLA NORRITO Ha esposto presso il Circolo di Cultura di Piazza della Repubblica in Piazza Graziella Norrito. Autodidatta, alla sua prima vernice, Graziella Norrito ha dato la misura delle proprie capacità attirando un pubblico numeroso e interessato.

Pure essendo una neofita dell'arte, la pittrice mazzarese dimostra di possedere talento e maestra, così che la scoperta della sua personalità ci ha riconfermato nei valori della gente di Sicilia che, pur vivendo in una atmosfera di riservato provincialismo, giunge inaspettatamente al momento dell'esplosione e impone la propria presenza.

E' questo il caso della Norrito. Carica di umori, maturata in un ambiente tranquillo e riservato, oggi superata ogni indugio, ci ha proposto la piacevole visione dei suoi dipinti, delle sue dol-

ciissime figure umane che giocano il ruolo più impegnato fra le opere recentemente presentate al pubblico.

Il sacro e il profano tentano in eguale misura il pennello di Graziella Norrito, così che vediamo un volto del Cristo o una Madonna accanto a nudi dalle linee anatomiche armonicamente ben definite.

Colori sobri e contenuti, anche negli oli che hanno per tema i fiori o i fondi marini. Buon gusto e mano sicura, dicevamo. Ma il meglio della Norrito è nel gruppo di alcuni oli color seppia, in cui le ombre e le luci sono efficacemente affidate alle variazioni di tono di quella unica tinta, e in cui le linee sono purissime ed espressive, coagulate attorno al soggetto che ne viene fuori illuminato da una luce interiore che è la più grande promessa che l'artista possa fare ai suoi ammiratori. Realizzazioni e promesse, dunque, su una tavolozza cromatica che non ha impennate ma che si conferma valida nella delicate trasparenza e, nel contempo, nella robusta pennellata, una pennellata che si compiace anche dell'intrusione di un colpo di polpastrello per animare la figura con maggior sentimento, con una forza quasi primigenia che avvalorata la tensione per scaricarla sulla tela.

Enucleando le cose migliori, possiamo dire che Graziella Norrito, in questa sua serena maturata, è esplosa egregiamente manifestando un impegno dal quale non va dissociata una resa pregnante.

IN MEMORIA DEL DOTT. INGRALDO Un mese fa, e precisamente il 5 dicembre 1973, mancava improvvisamente ai vivi e all'affetto dei suoi cari il dott. Vincenzo Ingradolo, direttore dell'ospedale civile «Abele Ajello» di Marsala.

Profonda è stata la costernazione della cittadinanza mazzarese che si è vista privata, d'un tratto, di un professionista ancora efficiente e qualificato nel campo medico (aveva solo 59 anni), oltre che di una figura affabile e bonaria che, con la sua sola presenza, infondeva coraggio nei degenti del nosocomio da lui stesso diretto nonché negli

ISTITUTO NAZIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA

Ente di diritto pubblico - Fondi di dotazione e patrimoniali: lire 75,0 miliardi; altri Fondi amministrati: lire 324,1 miliardi

IRFIS VIA GIOVANNI BONANNO, 47 - 90143 - PALERMO

Finanziamenti di ampia durata a tassi agevolati per la realizzazione di iniziative industriali, commerciali e alberghiere in Sicilia, nel quadro della legislazione pro-pulsiva statale e regionale per lo sviluppo del Mezzogiorno -

RISULTATI DELL'ATTIVITÀ OPERATIVA DELL' IRFIS

- 603 MILIARDI per l'impianto e l'ammodernamento di stabilimenti industriali
70,6 MILIARDI per la costituzione di scorte aziendali
6,4 MILIARDI in favore di iniziative commerciali
6,3 MILIARDI in favore di iniziative turistico-alberghiere

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

185 miliardi per opere agricole e irrigue

PALERMO — Per lo sviluppo dell'economia agricola in Sicilia, è da tutti riconosciuta la preminente importanza che riveste l'incentivazione della irrigazione, i cui interventi si appaiono di grande utilità per le zone suscettibili di trasformazione agraria.

In atto la superficie agraria servita dalla irrigazione è solo dell'8,5 per cento, poiché non è stato possibile portare avanti i necessari programmi per mancanza di disponibilità di fondi destina-

ti specificatamente a tale settore. Al riguardo va sottolineato che la legge n. 48 del 28 novembre 1970 ha stanziato la somma di lire 25 miliardi soltanto per interventi riguardanti la viabilità rurale nonché gli acquedotti rurali, non prendendo quindi in considerazione il settore dell'irrigazione.

E' stata la prima volta che una legge di finanziamento nel campo dell'agricoltura, non abbia previsto stanziamenti per opere irrigue, la cui realizzazione come avanti evidenziato, riveste fondamentale importanza per lo sviluppo agricolo dell'isola.

La insufficienza di specifici stanziamenti nel settore in argomento, va particolarmente sottolineata, soprattutto in considerazione che in atto trovansi in corso di esecuzione un vasto programma di opere, che non può essere portato a compimento non disponendo dei fondi necessari.

Ora, poiché l'Assessorato agricolo e foreste ha già impiegato le somme in precedenza stanziato con altre leggi ed in atto dispone soltanto dell'esiguo stanziamento annuale di bilancio per gli interventi nel campo della bonifica risulta del tutto evidente la necessità di provvedere al reperimento dei fondi necessari.

Questo è quanto si legge — informa «Sicilia Regione» — in un disegno di legge proposto dall'Assessorato all'Agricoltura D'Alia e presentato dal Presidente della Regione.

E' appunto per l'attuazione di un programma di costruzioni di dighe, nonché di complessi irrigui, viene chiesta la somma di

85 miliardi di lire. Inoltre per l'attuazione dei piani zonali di sviluppo è stato chiesto il conferimento all'E.S.A. di un fondo di 100 miliardi. Inoltre, secondo l'art. 4 della proposta legislativa l'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) è autorizzato ad assumere prestiti ed emettere obbligazioni il cui costo complessivo non superi la spesa annua di lire 1.500 milioni, per la durata di 15 anni. Il relativo onere è assunto dalla Regione. (Sicilia Regione).

La insufficienza di specifici stanziamenti nel settore in argomento, va particolarmente sottolineata, soprattutto in considerazione che in atto trovansi in corso di esecuzione un vasto programma di opere, che non può essere portato a compimento non disponendo dei fondi necessari.

Ora, poiché l'Assessorato agricolo e foreste ha già impiegato le somme in precedenza stanziato con altre leggi ed in atto dispone soltanto dell'esiguo stanziamento annuale di bilancio per gli interventi nel campo della bonifica risulta del tutto evidente la necessità di provvedere al reperimento dei fondi necessari.

Questo è quanto si legge — informa «Sicilia Regione» — in un disegno di legge proposto dall'Assessorato all'Agricoltura D'Alia e presentato dal Presidente della Regione.

E' appunto per l'attuazione di un programma di costruzioni di dighe, nonché di complessi irrigui, viene chiesta la somma di

85 miliardi di lire. Inoltre per l'attuazione dei piani zonali di sviluppo è stato chiesto il conferimento all'E.S.A. di un fondo di 100 miliardi. Inoltre, secondo l'art. 4 della proposta legislativa l'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) è autorizzato ad assumere prestiti ed emettere obbligazioni il cui costo complessivo non superi la spesa annua di lire 1.500 milioni, per la durata di 15 anni. Il relativo onere è assunto dalla Regione. (Sicilia Regione).

Convegno periti agrari

CATANIA — Il mese scorso presso i locali sociali in Catania ha avuto luogo un convegno dei dirigenti della F.I.P.A. — Delegazione per la Sicilia.

Presiedeva il Prof. Francesco Intrisano nella Sua duplice veste di Vice Presidente Nazionale e di Delegato Regionale.

Dopo ampie discussioni di carattere organizzativo è stato affrontato il problema della Agricoltura in Sicilia al quale sono

seguiti numerosi e validi interventi.

A chiusura del Convegno gli intervenuti hanno approvato il seguente ordine del giorno da trasmettere al Governo della Regione Siciliana:

- 1) impegnare il Governo Regionale per delle chiare scelte politiche nel settore dell'Agricoltura e della Zootecnia;
2) sollecitare il Governo Regionale affinché si provveda ad un finanziamento della legge n. 14 della Regione Siciliana, «Norme integrative e di coordinamento della legislazione agricola in Sicilia» in particolare per quanto riguarda gli artt. 18 e 25;

- 3) emanare norme di maggiore incentivazione nel settore della Cooperazione Agricola e di riforma sul Credito Agrario;
4) valorizzazione ed incremento delle infrastrutture per mobilitare le forze produttive locali;

- 5) ristrutturazione dell'assistenza tecnica agraria;
6) affidare ai tecnici agricoli l'attuazione dei programmi di sviluppo;

- 7) inserimento dei Periti Agrari nelle varie Commissioni, Regionali, Provinciali e Comunali.

Antologia poetica Il Centro Italiano d'Iniziativa Culturale, con sede a Catania, allo scopo di valorizzare i Poeti più significativi del nostro tempo, ha in preparazione la pubblicazione di un'antologia intitolata «Limpida Fontes».

L'antologia sarà inviata, per una larga diffusione, ad Accademie, Biblioteche, Organizzazioni culturali, critici, giornali e riviste. Per informazioni, scrivere a: Salvatore Tanasi — Segretario Generale del C.I.I.C. — Via Vesuvio Maurizio, 7 - 95126 Catania

Il pittore Venuti a C. mmare

Sabato 22 s.m. a Castellammare del Golfo il Sindaco della ridente cittadina mazzarona ha inaugurato la 27ma personale del noto pittore trapanese Stefano Venuti che vi è presente con 30 oli e alcuni disegni.

Il Venuti — di cui si occupa recentemente il II Vol. di «Pittori contemporanei italiani» Ed. «Il Centauro» '73 — è reduce dalla Galleria «Marconis» (Milano) dove ha ottenuto un lusinghiero successo e, sollecitato da amici castellammarensi, ha deciso di presentare il frutto del suo lavoro alla cittadina del Trapanese.

Concorso INAM

L'I.N.A.M. ha indetto un concorso pubblico, per esami, per complessivi n. 1.500 posti nella qualifica iniziale del Ruolo di Ordine di categoria esecutiva, per le mansioni di tipografo (G.U. n. 309 del 30-11-73).

Tali posti sono ripartiti per le Province di Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Livorno, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Novara, Nuoro, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Pistoia, Pordenone, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, La Spezia,

CONVEGNO SCUOLA

Si è concluso a Marsala il convegno sulla scuola a tempo pieno cui hanno partecipato oltre 100 insegnanti elementari provenienti dai comuni di Salemi, Paceo, Pantelleria, Castelvetrano, Mazara, S. Ninfa, Valderice,

attuale situazione dello ISES, l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale che, con il 1974, verrà a chiudere i battenti per affidare ogni suo precedente mandato a un ente esclusivamente siciliano quale il consorzio degli istituti autonomi case popolari siciliani. Tale consorzio è ancora in via di costituzione e pertanto, nelle more, sarà compromessa l'opera di rinascita della Valle del Belice, la quale subirà necessariamente una battuta d'arresto con successive difficoltà per la ripresa in dipendenza dei continui aumenti dei costi.

DISAGIO PER LA MANCANZA DEL CEMENTO In relazione e in considerazione dell'attuale situazione venuta a crearsi nel settore edilizio a causa dell'aumento del prezzo del cemento; artificialmente maggiorato dai fornitori in contrasto con le disposizioni del CIP, e tenendo conto che l'Italcementi non ha mantenuto l'impegno assunto ed inteso a fornire tale cemento agli artigiani edili per mezzo dei fornitori da essi scelti in ogni comune della provincia e già segnalati, apportando il grave disagio accertato dalle categorie interessate e, in modo particolare dagli artigiani e dai cittadini tutti che vedono aumentati, in modo esorbitante e scopertamente speculativo i prezzi dello stesso cemento; considerato, inoltre che la categoria degli artigiani edili, come si rivela da un documento formulato dalla Confederazione Artigiani, federazio-

ne provinciale di Trapani, per le suddette ragioni ha proclamato lo stato di agitazione in tutta la provincia di Trapani, annunciando che, ove tale situazione dovesse perdurare, la categoria sarebbe costretta a mettere i propri dipendenti in cassa integrazione, riservandosi ulteriori provvedimenti e di chiusura dei cantieri, il consiglio comunale di Marsala ha chiesto alle competenti autorità, e in modo particolare al Prefetto in Trapani, di intervenire perché l'Italcementi mantenga l'impegno assunto, e di vigilare perché venga stroncato il mercato nero affinché il cemento possa essere equamente distribuito secondo i prezzi stabiliti dal CIP, e ciò per scongiurare il blocco del settore edilizio, che arrechierebbe danni gravissimi alla nostra economia.

Un mese fa, e precisamente il 5 dicembre 1973, mancava improvvisamente ai vivi e all'affetto dei suoi cari il dott. Vincenzo Ingradolo, direttore dell'ospedale civile «Abele Ajello» di Marsala.

Profonda è stata la costernazione della cittadinanza mazzarese che si è vista privata, d'un tratto, di un professionista ancora efficiente e qualificato nel campo medico (aveva solo 59 anni), oltre che di una figura affabile e bonaria che, con la sua sola presenza, infondeva coraggio nei degenti del nosocomio da lui stesso diretto nonché negli

ciissime figure umane che giocano il ruolo più impegnato fra le opere recentemente presentate al pubblico.

Il sacro e il profano tentano in eguale misura il pennello di Graziella Norrito, così che vediamo un volto del Cristo o una Madonna accanto a nudi dalle linee anatomiche armonicamente ben definite.

Colori sobri e contenuti, anche negli oli che hanno per tema i fiori o i fondi marini. Buon gusto e mano sicura, dicevamo. Ma il meglio della Norrito è nel gruppo di alcuni oli color seppia, in cui le ombre e le luci sono efficacemente affidate alle variazioni di tono di quella unica tinta, e in cui le linee sono purissime ed espressive, coagulate attorno al soggetto che ne viene fuori illuminato da una luce interiore che è la più grande promessa che l'artista possa fare ai suoi ammiratori. Realizzazioni e promesse, dunque, su una tavolozza cromatica che non ha impennate ma che si conferma valida nella delicate trasparenza e, nel contempo, nella robusta pennellata, una pennellata che si compiace anche dell'intrusione di un colpo di polpastrello per animare la figura con maggior sentimento, con una forza quasi primigenia che avvalorata la tensione per scaricarla sulla tela.

Enucleando le cose migliori, possiamo dire che Graziella Norrito, in questa sua serena maturata, è esplosa egregiamente manifestando un impegno dal quale non va dissociata una resa pregnante.

IN MEMORIA DEL DOTT. INGRALDO Un mese fa, e precisamente il 5 dicembre 1973, mancava improvvisamente ai vivi e all'affetto dei suoi cari il dott. Vincenzo Ingradolo, direttore dell'ospedale civile «Abele Ajello» di Marsala.

Profonda è stata la costernazione della cittadinanza mazzarese che si è vista privata, d'un tratto, di un professionista ancora efficiente e qualificato nel campo medico (aveva solo 59 anni), oltre che di una figura affabile e bonaria che, con la sua sola presenza, infondeva coraggio nei degenti del nosocomio da lui stesso diretto nonché negli

IL FARO

direzione/redazione/amministr./pubblicità via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI Anno L. 3.000 Sostentore » 10.000 Benemerito » 20.000 conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis pubblicità non superiore al 70%

PUBBLICITÀ commerciali, concorsi, aste e capitali: L. 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 150 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Stampa in bianco e nero

Stampa in colori

Stampa in bianco e nero

Stampa in colori

Stampa in bianco e nero

Vertical text on the right edge of the page, partially cut off.

L'azienda collegata dell'ESPI ha saputo realizzare grosse iniziative ed ora il piano di ristrutturazione studiato dalla Società può lanciarla nell'olimpo dei più importanti Cantieri Navali del Mediterraneo

Bacino di carenaggio di Trapani: un complesso che può ancora crescere

Validità di un'idea

Il Syncrolift o «piattaforma di sollevamento» sarebbe lo strumento determinante per la ristrutturazione dei cantieri navali di Trapani

Nel corso di una visita al Cantiere Navale di Santa Cruz nell'Isola di Tenerife nelle Canarie, alcuni tecnici ed esperti del Bacino di Carenaggio S.p.A. di Trapani hanno verificato le caratteristiche e l'efficienza del SYNCROLIFT.

Questa piattaforma di sollevamento, la cui realizzazione presso i cantieri di Trapani sarebbe l'elemento più qualificante del progetto di ristrutturazione, del Bacino, altro non è, in termini assai poveri, che un enorme ascensore capace di sollevare dal mare navi fino a 2.500 tonnellate di stazza e depositarle, grazie ad apposite corsie, su di un piazzale dove si provvede ad eseguire le riparazioni del caso. Al fine di realizzare un impianto di alleggio e varo di navi, la società ha manifestato il proprio orientamento verso la scelta del SYNCROLIFT dopo aver attentamente valutato, con l'assistenza di una società internazionale di engineering e la consulenza di tecnici altamente specializzati, altre soluzioni, come ad esempio un secondo bacino galleggiante capace di sollevare navi a 1.500 o 2.000 tonnellate, ed altri dispositivi di uguale potenzialità.

Ogni corsia di stanziamento è dotata di un proprio letto mobile di invaratura onde evitare la costossima manovra di sfilamento della stessa sotto la nave in riparazione. Ogni invaratura è costituita da taccate a quattro ruote e da traverse a tre taccate, ad otto ruote (cinghia e ponte). Le corsie sono costituite da quattro ruote, due centrali con uno scartamento di circa 1,20 metri e due laterali poste a circa 3 metri dalle centrali. Semplice è il sistema di composizione dei carri mobili di invaratura e di manovra, a vuoto o a pieno carico.

La manovra di centraggio

La manovra della piattaforma, per porre a secco una nave, viene effettuata da un arno di 8 marinai, da un elettricista ed un capo scalo. Poiché le navi non vengono carenate sulla piattaforma, l'intera manovra di messa a secco, trasferimento sul carro trasversale di smistamento e quindi su di una delle corsie di stanziamento, viene effettuata in un tempo di circa 90 minuti. La manovra di centraggio della nave sulle taccate di cinghia ad il contatto con le taccate laterali, viene controllata da un sommozzatore che si assicura altresì della posizione di eventuali appendici sporgenti dallo scafo e della loro salvaguardia.

La manovra di sollevamento e di rialleggiamento mette subito in evidenza la grande versatilità del mezzo e gli enormi servizi che esso può fornire ad un cantiere. Per la manutenzione e la preparazione dei letti di invaratura sono sufficienti due squadre rispettivamente di tre e quattro uomini. Per le esigenze tecniche della Bacino di Carenaggio S.p.A. ed in particolare per l'alleggio di grossi pescherecci fino a 2.100 tonnellate per il varo di sezioni di nuove navi sino a 2.500 tonnellate per l'alleggio di motonavi da carico da 2.500 tonnellate di peso, il SYNCROLIFT dovrebbe avere una lunghezza di 100 metri ed una larghezza di circa 23 metri. Il peso dell'intera piattaforma sarebbe, secondo la PEARLSON di circa 600 tonnellate; occorrerebbero quindi 22 verricelli da 180 tonnellate ciascuno per assicurare una capacità di sollevamento utile intorno alle 2.500 tonnellate.

Un grosso sforzo

Mentre la Bacino di carenaggio S.p.A., sta producendo un grosso sforzo atto a consentire una armonica ristrutturazione dei comparti ed a lanciarla nel ristretto ambiente dei cantieri più qualificati del Bacino del Mediterraneo, sarà utile di seguito soffermarsi sulle caratteristiche del SYNCROLIFT, la cui collocazione nel porto di Trapani, oltre a porsi come un validissimo strumento operativo, costituirebbe un forte arricchimento sugli armatori per i notevoli risparmi di tempo che tale apparecchiatura consente.

Il SYNCROLIFT, realizzato da una sola società, la Pearlson Engineering, non è mai stato realizzato in alcun cantiere italiano; ciò può facilmente far comprendere l'elevata funzione di richiamo che l'installazione di una tale opera in Sicilia, avrebbe, con enorme benefici economici.

L'impianto installato nel Cantiere di Santa Cruz ha una lunghezza di 80 metri ed una larghezza di quasi 18 metri, si immerge fino 6 metri e, grazie a 18 verricelli da 180 tonnellate ciascuno, ha una capacità di sollevamento pari a 2.000 tonnellate. I motivi dei verricelli funzionano elettricamente con un assorbimento a pieno carico di circa 45 KVA ciascuno. La piattaforma è di costruzione relativamente facile e, comunque, potrebbe essere realizzata in una qualsiasi officina di carpenteria assieme a tutti gli altri mezzi ausiliari di manovra quali taccate, traverse e carri di trasferi-

La realizzazione dei due nuovi rimorchiatori d'alto mare «Impetuoso» e «Capo Soprano» da parte della Bacino di Carenaggio S.p.A. di Trapani, ha richiamato l'attenzione dei più qualificati gruppi armatoriali italiani, rendendo probabile, senza falsi ottimismo, un «lancio» del cantiere navale trapanese.

I programmi di ristrutturazione del cantiere trapanese, per i notevoli positivi riflessi che apporterebbero all'intera provincia, specie sotto il profilo dei livelli occupazionali, acquistano il senso ed il peso di una scelta importantissima, a cui sono chiamati gli Organi responsabili della Regione e dell'ESPI.

L'attuale lay-out

Lo stabilimento della «Bacino di Carenaggio S.p.A.», il cui scopo sociale è la costruzione e la riparazione di navi, si estende su una superficie di circa 76 mila mq., demaniale, di cui circa 61 mila a terra e 15 mila mq. a mare.

Lo stabilimento è ubicato nell'immediata periferia di Trapani, entro l'ambito portuale, per cui risulta di agevole accessibilità sia per il personale dipendente, sia per i visitatori e-

sterni e sia anche per le merci in arrivo o in partenza. L'idea centrale che ha guidato l'adozione dell'attuale lay-out (= sistemazione del complesso) è stata chiaramente quella di intraprendere:

a) la costruzione e la riparazione intensiva di naviglio in ferro della lunghezza massima di circa 40 metri e del peso non superiore alle 300 tonnellate, utilizzando per le operazioni di alleggio e di varo, un impianto a carrello, agente trasversalmente sullo scalo, su rotaie che si prolungano in mare quanto necessario per ricevere la nave galleggiante da alare o lasciare galleggiante da varare;

b) il bacinaggio e la riparazione di navi del peso massimo di 5.000 tonnellate, utilizzando un bacino galleggiante di metri 126 per 28.

All'opopo sono state sistemate a ponente dello scalo di alleggio, 16 Cale, destinate a ricevere le navi alate o le navi in costruzione; le officine ed i servizi di stabilimento si trovano a ponente delle Cale, mentre nella zona a mare, antistante il bacino galleggiante, è stato sistemato l'attuale lay-out, dei documenti re-

lativi all'utilizzazione degli impianti posseduti dal cantiere, nonché dei risultati ottenuti, si desume che le navi di 40 metri circa di lunghezza, da alare e/o riparare, e le navi di pari lunghezza da costruire, sull'insieme delle quali si fondava l'utilizzazione intensiva dell'impianto in questione, sono risultati appena sufficienti alle esigenze del Cantiere.

Inoltre l'utilizzazione del bacino galleggiante non ha potuto essere riservata solo a navi remunerative, mentre le nuove costruzioni hanno avuto in pratica un parziale sviluppo. La causa prima, anche se certamente non unica, del non completo decollo dell'Azienda, deve essere fatta risalire a carenze di impostazione iniziali. Il progetto di ristrutturazione si propone allora, dopo avere analizzato i modi per superare tali carenze, di fornire all'Azienda gli strumenti necessari per il raggiungimento di quei traguardi tecnici di gestione che, per l'attuale qualificato capitale umano, le competono.

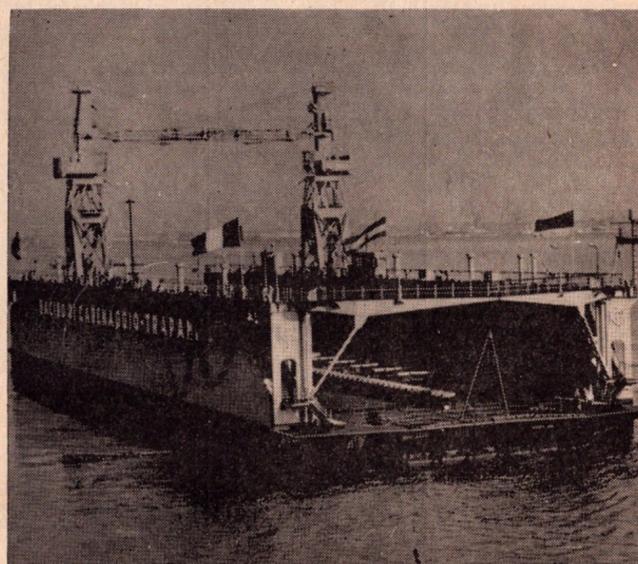
In linea generale ci si propone di orientare la «Bacino» verso una crescita graduale, al fine di facilitare la formazione di strutture concepite correttamente e dimensionate in modo da perseguire la redditività finale dell'impresa, secondo i principi dell'economia intesa nel senso più ampio del termine. In questo senso tutte le attività dell'Azienda potranno svilupparsi armoniosamente secondo una direttrice unica indicata dal Piano definitivo di ristrutturazione, verso la quale si faranno confluire cooperazioni aperte e costruttive, da parte di tutti i settori produttivi dell'Azienda stessa.

Le prospettive future delle nuove costruzioni di interesse del Cantiere, occorre formulare, alla luce degli attuali indirizzi armatoriali, le seguenti osservazioni. Le nuove navi oltre 1.000 - 1.200 T. S. L. sembrano da qualche tempo risentire della generale tendenza delle costruzioni navali, allo aumento delle dimensioni, fermo restando l'uso a cui sono normalmente adibite. Per contro le navi sotto le 1.000-1.200 T.S.L., per varie ragioni di natura tecnico-commerciale, non sembrano seguire la tendenza del settore, restando sostanzialmente nell'ambito delle attuali dimensioni.

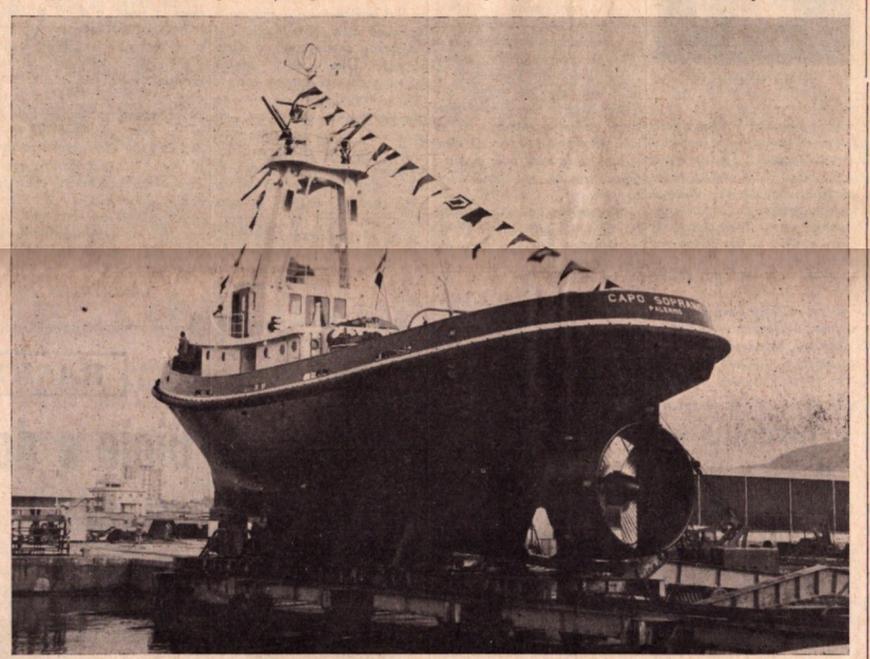
Ne consegue che fra le navi da 1.000-1.200 T.S.L. e le navi più grandi, nel prossimo futuro si dovrebbe formare un vuoto tendente ad aumentare costantemente. Questi orientamenti

«Bacino di Carenaggio S.p.A.», una condizione irrinunciabile per il futuro economico. Essa costituirà un volano alle attività nel campo delle riparazioni navali; ciò, però, presuppone, a monte, opportuni interventi di ristrutturazione, capaci di migliorare convenientemente il grado di efficienza dell'Azienda, rendendo il ciclo produttivo, in ogni caso, adatto a contenere i costi di produzione entro limiti di convenienza economica.

Ciò, la «Bacino di Carenaggio S.p.A.», ritiene di realizzare tra l'altro, con i seguenti interventi:



Il rimorchiatore d'alto mare «Capo Soprano», costruito dal Bacino di Carenaggio di Trapani e già in servizio, gemello del rimorchiatore «Impetuoso» varato in questi giorni



Il rimorchiatore d'alto mare «Capo Soprano», costruito dal Bacino di Carenaggio di Trapani e già in servizio, gemello del rimorchiatore «Impetuoso» varato in questi giorni

Dopo il «Capo Soprano» varato il gemello «Impetuoso» rimorchiatore d'alto mare Il nuovo gioiello della Società

Venerdì 12 dicembre è stato varato a Trapani il rimorchiatore d'alto mare «Impetuoso» ultimo nato della «Bacino di Carenaggio S.p.A.», azienda collegata dell'ESPI.

Nel corso della semplice, ma significativa cerimonia del varo a cui hanno preso parte numerose autorità del Trapanese, il Presidente della Società, Prof. Gaetano Cusimano ha rivolto un breve saluto agli ospiti ed alle maestranze. Dopo aver manifestato il giudizio positivo sull'attività del Cantiere, sulla capacità operativa delle maestranze e sulla preparazione altamente specializzata dei tecnici, il Presidente ha dichiarato il proprio compiacimento per il rimorchiatore varato definendolo «nuovo nella tecnologia, nella linea e nei servizi» ed osservando che l'alto livello tecnologico del progetto e della realizzazione «è stato largamente verificato e ampiamente confermato nel settore mercantile italiano, che ha avuto modo negli ultimi mesi di apprezzare l'efficienza della costruzione».

Nel committarsi il Presidente della Bacino, dopo aver rivolto un sentito ringraziamento all'ESPI per la «quotidiana» assistenza ed un vivo elogio alle maestranze e ai dipendenti tutti, ha rivolto un caldo invito agli uomini politici «perché essi concorrono nei modi e nei tempi opportuni a salvaguardare la società, a sorreggerla ed a sussidiarla nel momento in cui il piano di ristrutturazione in corso di approntamento richiederà il loro intervento». Si è così conclusa la cerimonia del varo, una cerimonia che al di là del significato tecnico ha un contenuto politico; la conferma che il grado di efficienza raggiunto dagli uomini e dai mezzi che operano in Sicilia può anche non essere inferiore a quello di uomini e mezzi che operano in sistemi economici altamente industrializzati.

Il rimorchiatore «Impetuoso» è gemello del «Capo Soprano» realizzato anch'esso presso i cantieri navali di Trapani, ed esclusivamente da maestranze locali e su progetto dell'ing. Giordano, Direttore tecnico della Bacino di Carenaggio S.p.A. I due rimorchiatori, veri gioielli della tecnica, per le loro caratteristiche generali, per la vasta gamma di impieghi, la manovrabilità e le prestazioni, hanno suscitato enorme interesse negli ambienti armatoriali italiani, tanto che non è ottimistico prevedere una numerosa produzione, con i benefici che è facile intuire per la Società e per i conseguenti favorevoli riflessi sui livelli occupazionali del Trapanese. I rimorchiatori «Impetuoso» e «Capo Soprano» sono stati progettati per assolvere a funzioni di rimorchio su lunghe distanze e per operazioni di salvataggio. Il loro appa-

to motore unisce alla grande potenza una rimarchevole flessibilità dovuta, oltre che alla «bontà» dell'intera progettazione, all'adozione dell'elica a pale orientabili ed al sistema di regolazione gir/passo.

Particolarmente potente e funzionale appare l'impianto antincendio per azioni di soccorso a favore di natanti con incendio a bordo o di strutture fisse in prossimità del mare. Il rimorchiatore infatti dispone di due motopompe con una capacità rispettivamente di 245 e 165 tonnellate d'acqua per ora, con una mandata in pressione a circa 12 kg./cm. quadrato; l'apparato antinquinamento inoltre è completato da due «spingarde» lancia schiuma e da una riserva di foanite di circa 7 tonnellate. La carena è stata opportunamente studiata per superare qualsiasi sfavorevole condizione meteorologica e per convogliare, con il massimo rendimento, il deflusso dell'acqua dei fianchi al timone-mantello KORT; un verricello idraulico automatico da 40 tonnellate consente una grande flessibilità di manovra e quindi sicurezza, al convoglio rimorchiatore mezzo-rimorchiatore. Le principali caratteristiche del rimorchiatore realizzato dalla Bacino di Carenaggio S.p.A. sono le seguenti:

- lunghezza fuori tutto m. 31,00
 - lunghezza fra poppa e prua m. 28,00
 - lunghezza massima fuori ossatura m. 8,60
 - altezza di costruzione m. 4,25
 - immersione di poppa m. 4,66
 - immersione di prua m. 2,78
 - stazza lorda tonnellate 213
- L'apparato motore è costituito da un diesel 4 tempi realizzato dalla MAN di AUGSBURG, G9V30/45HTL dalla potenza di 1.910 CV a 500 RPM.
- Il moto viene trasmesso ad un'elica a 4 pale in acciaio Innox del diametro di 3.000 mm.; il riduttore epicicloidale ha innesto idraulico a lamelle e consente un rapporto 500/180.
- Tiro con elica a punto fisso, tonnellate 34,2. I locali destinati ad alloggiare l'equipaggio sono così articolati: una cabina con servizi per il Comandante, una cabina con servizi per il capo-motorista, una cabina per un ufficiale, una cabina dormitorio per 8 marinai, un locale servizi igienici per equipaggio e due salette per ospitare l'equipaggio. I mezzi di salvataggio disponibili a bordo sono costituiti da due lance ammainabili grazie a due coppie di gru e da una zattera autogonfiabile oltre che naturalmente da salvagenti per l'equipaggio ed altri mezzi.
- Il rimorchiatore ha inoltre depositi di natta per mc. 123; depositi di acqua per mc. 30; depositi di olio lub. per mc. 8;

Grandezza delle navi

Sulle prospettive future delle nuove costruzioni di interesse del Cantiere, occorre formulare, alla luce degli attuali indirizzi armatoriali, le seguenti osservazioni. Le nuove navi oltre 1.000 - 1.200 T. S. L. sembrano da qualche tempo risentire della generale tendenza delle costruzioni navali, allo aumento delle dimensioni, fermo restando l'uso a cui sono normalmente adibite. Per contro le navi sotto le 1.000-1.200 T.S.L., per varie ragioni di natura tecnico-commerciale, non sembrano seguire la tendenza del settore, restando sostanzialmente nell'ambito delle attuali dimensioni.

Ne consegue che fra le navi da 1.000-1.200 T.S.L. e le navi più grandi, nel prossimo futuro si dovrebbe formare un vuoto tendente ad aumentare costantemente. Questi orientamenti

Nuove costruzioni

Bene si inserisce dunque, a questo punto, la realizzazione di una piattaforma di sollevamento per alleggio e varo di navi, di cui esiste una interessante realizzazione della Pearlson Engineering, nota con il nome di SYNCROLIFT e di cui diamo ampia descrizione in altra parte della pagina.

Riflessi sull'occupazione

A questo punto sarà utile evidenziare i riflessi favorevoli, sui livelli occupazionali, della realizzazione del disegno di ristrutturazione. In atto la «Bacino di Carenaggio S.p.A.», occupa direttamente 232 unità; di cui 178 operai e 54 tra impiegati e dirigenti. Attraverso le fasi di rinnovamento previste dalla Società, da attuare secondo i criteri e le procedure più moderne di gestione, l'attuale organico dovrebbe risultare ampliato e più qualificato per le esigenze dell'Azienda, soprattutto attraverso l'occupazione di giovani unità lavorative.

Situazione di mercato

Un accurato disegno di ristrutturazione non poteva non prendere in considerazione quegli elementi che, direttamente o indirettamente, concorrono alla formazione della domanda di nuove realizzazioni o riparazioni e le motivazioni che presiedono all'orientamento di tale domanda. A tal fine la «Bacino di Carenaggio S.p.A.», avvalendosi di compagnie specializzate, ha operato una ricerca di mercato tendente, tra l'altro, ad accertare la potenzialità e le direttrici della domanda, sia per nuove costruzioni che per riparazioni.

L'esiguo spazio a disposizione non consente l'elencazione delle principali indicazioni emerse; ma in ogni caso, sarà utile evidenziare talune osservazioni. In particolare è emersa una certa difficoltà di programmazione per un cantiere, come quello di Trapani, che opera in un certo settore del mercato armatoriale; così come si appalesa la difficoltà di reperire lavori che possano contemporaneamente impegnare tutte le capacità del Cantiere. Si evince allora come la realizzazione di infrastrutture di base (bacino di carenaggio, impianti di sollevamento) possano, oltre a migliorare il grado di efficienza del Cantiere, costruire elemento catalizzatore per una acquisizione stabile della domanda e per indurre effetti promozionali consistenti. A ciò potrà, se realizzato, ottemperare il varo del disegno di ristrutturazione, che renderebbe possibile anche una or-

DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI DELLA «BACINO DI CARENAGGIO S.P.A.» DOPO LA RISTRUTTURAZIONE STUDIATA DALLA SOCIETA'

- Bacino galleggiante n. 1 mt. 120 f.t. x 26 f.t. - capacità sollevamento: 5000 tonnellate.
- Banchina Nord di allestimento riparazione navi - lg. mt. 120.
- Syncrolift. Piattaforma mt. 100 x mt. 22,50 - capacità sollevamento: 3000 tonnellate.
- Corsia libera per lo smistamento longitudinale delle navi.
- Gru a braccio retrattile - portata 20 tonnellate - sbraccio mt. 30.
- Gru a braccio retrattile - portata 20 tonnellate - sbraccio mt. 30.
- Gru a braccio retrattile - portata 20 tonnellate - sbraccio mt. 30.
- Gru a braccio retrattile - portata 20 tonnellate - sbraccio mt. 30.
- Gru a braccio retrattile - portata 20 tonnellate - sbraccio mt. 30.
- Stoccaggio blocchi prefabbricati.
- Officina Navale - mt. 100 x mt. 30.
- Gru a ponte - scartamento mt. 30 - portata tonnellate 10.
- Gru a ponte - scartamento mt. 30 - portata tonnellate 10.
- Corsia scoperta prefabbricazione blocchi.
- Gru a ponte - scartamento mt. 30 - portata tonnellate 10.
- Gru a ponte - scartamento mt. 30 - portata tonnellate 10.
- Deposito materiale ferreo mt. 280 x mt. 50.
- Gru a cavalletto - portata tonnellate 10 - luce mt. 50.
- Officina di allestimento - mt. 70 x mt. 35.
- Gru a braccio retrattile - portata 20 tonnellate - sbraccio mt. 30.
- Uffici direzionali.
- Piano di smistamento trasversale navi.

